ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna [illegible]	6 —	3 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spunti di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 35-37 e 10-894).*

Avvisi commerciali L. 1.50 — Necrologie L. 2, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 33-75) e sue Succursali.*

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 19 Marzo 1920 — ROMA — Venerdì 19 Marzo 1920 — Num. 68

La sconfitta di Wilson

La grande lotta cominciata col discorso di Boston, tra Wilson e il Senato, ebbe ieri il suo epilogo con l'approvazione della riserva di Lodge all'articolo decimo: che significa: con la sconfitta di Wilson. Il solitario della Casa Bianca può ancora illudersi di avere fulmini nel pugno contro la lontana Italia; ma non può illudersi ormai più di avere un pugno da battere o far pesare sulle decisioni del suo paese. Quella che il senatore Sherman chiamava la forma asiatica del demagogismo di Wilson è caduta malinconicamente tra le varie minacce delle lettere a Hitchcock e i vani appelli alla fedeltà del partito che lo aveva sorretto e idoleggiato nelle due elezioni presidenziali. Lo spirito americano, si vede, non ha bisogno della forma asiatica nel governo della cosa pubblica.

E' noto come e perchè la lotta è cominciata e si è resa mano mano più aspra e irriducibile, fra il Senato e il Presidente, in questi due ultimi anni in cui pareva che non dovessero essere più limiti alla onnipotenza, più freni all'arbitrio del professore di Princeton, diventato a un tratto arbitro delle sorti dei due Mondi.

Infatuato nell'onnipotenza, Wilson volle, contro tutte le tradizioni americane, e contro la natura stessa del suo ufficio di Capo di Stato, allontanarsi dalla Casa Bianca e andare in giro per le capitali d'Europa a farsi festeggiare come il vero e maggiore Redentore dell'Umanità, e quindi imporre la sua legge al Congresso di Parigi. Ma era appena sbarcato in Europa, che il suo Sole, meno longanime di quello di Carlo Quinto, era già tramontato dall'altra parte dell'Oceano. L'Europa, al suo primo contatto, lo strinse nelle sue spire, come il serpente il bue grasso, e pur lasciandolo intatto nella sua struttura anatomica, gli levò l'anima. Era partito dalla Casa Bianca, col programma — ch'era il programma di tutti i partiti degli Stati Uniti — di abbattere la potenza navale e imperiale dell'Inghilterra, per mezzo del più terribile dei suoi quattordici punti, che si riferiva alla libertà dei mari; ma aveva appena ricevuto l'amplesso di Lloyd George, che quel punto della libertà dei mari era sparito dalle Tavole della sua Legge. Che cosa era avvenuto? Nulla. Lloyd George le aveva offerto, in cambio della libertà dei mari, il suo appoggio alla Società delle Nazioni. Ed egli, dimenticando lo scopo essenziale dell'intervento del suo paese nella guerra europea, distruggendo il contenuto particolarmente americano del suo programma di negoziatore, e preoccupato soltanto di assicurare le adesioni a quello Statuto universale che avrebbe dovuto consacrare biblicamente il suo nome e la sua fama nei fasti della umanità — accettò il cambio. E il primo periodo, infatti, del Congresso di Parigi si svolse, tra il sorriso ironico di Lloyd George e Clemenceau, e lo stupore degli uomini politici degli Stati Uniti, e degli uomini di senno del restante mondo, nella verbosa, pietosa, penosa accademia sullo Statuto della Società delle Nazioni. Approvato il quale, egli si affrettò a ritornare in America, per sollecitare gli onori del trionfo — e per confondere i suoi avversari del Senato. Ma non ebbe gli onori — e non confuse gli avversari. E ritornò poco dopo, a Parigi, per compiere lo scempio della pace, e spargere la tristezza e la discordia fra i popoli più provati dalla guerra e più meritevoli di rispetto e di considerazione per il sangue versato e i sacrifici sofferti per il conseguimento della vittoria.

Il secondo periodo del Congresso di Parigi fu il periodo veramente disastroso per i fini, e per l'avvenire, della pace europea: fu il periodo dell'incoerenza, della tirannica brutalità. E attorno a questa incoerenza e brutalità, la lotta oscura tra gli uni e gli altri, piccoli e grandi rappresentanti delle Potenze, per accaparrarsi la protezione di Wilson, e per ottenere una maggior somma di utili nella spartizione delle grazie: oscura lotta, che costituisce lo scandalo di un Congresso che doveva essere il regolatore dei compensi dopo la guerra sulle base del diritto e sul calcolo dei sacrifizi di ciascun popolo combattente, e fu invece il mercato più ignobile, la Borsa più fraudolenta, che la storia abbia mai avuto nei momenti più torbidi delle sue crisi morali: borsa e mercato di cannibali, senza alcun ricordo di solidarietà, senza alcun concetto di responsabilità, senza alcun sentimento e alcuno spirito di quella elementare cavalleria che sorge e si forma nelle comuni fatiche del campo e nella consuetudine del pericolo comune: col solo scopo di strapparsi di bocca la carne cruda, come nella lotta della selva primitiva. E l'Italia, abbandonata dai consorti, mal difesa dai suoi proprii figli, fu, di tutte, la più rosa e spogliata. Spogliata non di uno, ma di due Trattati insieme!

L'incoerenza di Wilson, fu, senza dubbio, la ragione e la causa di tutti gli errori e le ingiustizie del Congresso di Parigi.

Ritornato la prima volta in America, senza il «punto» capitale della libertà dei mari; egli rifece la traversata dell'Atlantico senza altri «punti» del suo catalogo, e specialmente senza quello dell'«uguaglianza delle razze» sul quale, in odio al Giappone, i rappresentanti del West avevano voluto assicurazioni precise e formali. Ma a Parigi nessun «punto» più si può dire che rimanesse fermo nelle varie applicazioni contraddittorie e nei varii intrighi e nei varii giuochi delle parti interessate: non il punto dell'autodecisione, non il punto delle nazionalità, non il punto delle decolonizzazioni. E perfino il rappresentante della Germania, Brockdorff-Rantzau, potè trionfalmente convincere di contraddizione l'applicazione del punto quinto sulle colonie, coi principi espressi nel punto quarto. Ormai, nella pratica attuazione, di quei punti non era più rimasto neppure il ricordo. E sul disastro ideale e morale dei quattordici punti, non stettero in piedi che due cose soltanto: la volontà — *pro ratione voluntas* — di Wilson; e il consiglio dei suoi banchieri.

Perchè, è un magnifico tempio quello della Società delle Nazioni; ma più bello sarebbe stato se, dietro la sua facciata ideologica, non avesse avuto la sua sacrestia affaristica, rappresentata dalla *Associazione per la Lega delle Nazioni libere*, creata ed esercita da banchieri e borsisti di Amburgo, Francoforte e New York (Jacob Schiff, Blumental, Cohen, Chapiro, Mary Sunkovich) ai quali banchieri e borsisti, secondo scrive il Maurras, uno degli scrittori politici più temprati e meglio informati di Francia, si devono le ingiustizie contro la Francia e l'Italia e la Polonia, per la Sarre, l'Alta Slesia, Danzica e Fiume. Certo, quando io ricordo che il giornale di Zagabria, del prete Biankini, fratello del massimo agitatore della causa jugoslava negli Stati Uniti, pubblicava, prima ancora della partenza per il Congresso di Parigi, che il Presidente Wilson «si rendeva garante della marina di guerra jugoslava (che era poi quella che doveva essere data ai Croati dal Ministero della Marina austriaca *in articulo mortis*) e che la avrebbe custodita sotto la sua protezione e sotto la bandiera americana fino al momento della pace» — non credo illecito domandare se Wilson parlasse in nome della Società delle Nazioni ancora da venire, o in nome della *Associazione per la Lega delle Nazioni libere*, di Schiff e compagni, esistente. La questione merita di essere approfondita.

Comunque, col voto di ieri il Senato ha messo nel nulla la Società delle Nazioni, quale Wilson l'aveva concepita e connessa nel Trattato di Versailles. La storia si vendica. Venuto in Europa, col proposito di far valere e prevalere le sue idee e gli interessi che davano alle sue idee un trono e un altare, in dispregio dei diritti storici e dei fini storici, per i quali le potenze d'Europa avevano combattuto la loro guerra; egli ritrova al Senato i diritti storici, i fini storici, del suo paese, che, nel nome di Monroe, si levano di contro la sua Società delle Nazioni, e senza farle violenza, le danno un biglietto di ritorno per il Congresso di Parigi — che ha anch'esso chiuso le sue porte, e non ha più dove riceverla. E qual sorte spetterà dunque, da oggi in poi, agli art. 10, 11 e 16, nonchè agli art. 34 a 40, nonchè agli art. 213, 260, 280, 304 a 306, del Trattato di Versailles?

Al Presidente Deschanel — che nel suo discorso di ricevimento alla Camera aveva detto che «la condizione prima, il fondamento stesso della nuova organizzazione del mondo era una Francia messa definitivamente al sicuro dalle provocazioni e dalle aggressioni» — Wilson rispondeva che «ogni qualvolta la Francia o qualsiasi altro libero popolo si trovasse minacciato, l'universo intero si leverebbe per assumerne le difese... » — Su per giù quello che dice, a proposito dell'Adriatico, quando l'Italia accampa, coi suoi diritti storici, le ragioni della sua difesa marittima e della sua sicurezza nazionale.

Ora l'universo, dopo il voto di ieri, è ridotto della metà. Ed è difficile dire se, nella restante metà, vi siano due potenze, o due popoli, che, dopo il Congresso di Parigi, abbiano più la voglia di chiamarsi sorelle o fratelli.

E il Trattato di Versailles è tutto fondato su questa, che ieri era una base equivoca, e oggi non è più neppure una base equivoca, ma è appena il ricordo di una vanità senza subbietto.

Ma Wilson seguita a divertirsi coi Jugoslavi.

Rastignac.

L'occupazione di Costantinopoli

LONDRA, 17.

Il corrispondente dell'«Associated Press» telegrafa in data 16 corrente:

Le truppe alleate hanno occupato stamane Costantinopoli.

Il Commissario in capo ha pubblicato un proclama il quale dichiara che gli Alleati non hanno intenzione di sopprimere l'autorità del Sultano, ma di consolidare il suo potere.

Gli Alleati confermano ancora che essi non intendono di togliere Costantinopoli ai turchi, ma che potrebbero essere indotti a modificare le loro decisioni se i disordini e i massacri continuassero.

Al momento dell'occupazione di Costantinopoli parecchi noti agitatori nazionalisti sono stati arrestati. La città è completamente tranquilla, ma forti distaccamenti alleati hanno percorso nella mattinata le sue principali arterie. Le pattuglie sono state ridotte nel pomeriggio, essendo tutto tranquillo.

Gli Alleati hanno occupato i Ministeri della Guerra e della Marina e hanno assunto il controllo delle Poste e dei Telegrafi che sono stati temporaneamente sospesi. Anche la navigazione è stata sospesa.

Le navi da guerra sono ancorate nel Corno d'Oro e nel Bosforo coi cannoni puntati sulla città. Molte botteghe sono chiuse. Durante l'occupazione del Ministero della Guerra i turchi hanno resisti to agli Alleati. Vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco e parecchi turchi sono rimasti uccisi. Sui muri di Costantinopoli è stato affisso un proclama del generale inglese Wilson, comandante il Corpo alleato il quale dichiara che chiunque commettesse atti minaccianti la sicurezza delle truppe alleate, sarà tradotto innanzi alla Corte Marziale, e condannato a morte, o a un'altra pena che la Corte potrà fissare.

Il proclama è stampato in greco, in inglese e in francese, esso è vivamente commentato da una folla curiosa.

In tutte le vie della città circolano persone meravigliate, che sembrano incapaci di comprendere ciò che accade. Francesi e senegalesi perlustrano Stambul. L'agitazione causata dall'occupazione è finita e tutto è ritornato calmo al cadere della sera.

Tentativi di resistenza - Parlamentari arrestati.

PARIGI, 18.

Il Matin ha da Costantinopoli: Le decisioni del Consiglio Supremo per Costantinopoli hanno già avuto un principio di esecuzione. Alle 9 del mattino di ieri le staffette britanniche consegnarono alla Sublime Porta la nota del generale Milner comandante delle truppe Alleate in Asia Minore. La nota annunciava che alle 10 del mattino i contingenti alleati si sarebbero impadroniti dei Ministeri della guerra e della marina, della Prefettura e delle Poste e telegrafi, nonchè delle porte della città e del nuovo ponte di Galata.

La nota aggiungeva che temporaneamente l'amministrazione politica sarebbe rimasta nelle mani dei turchi, però sotto il controllo di ufficiali alleati. Doveva essere tuttavia proclamato lo stato d'assedio ed in caso di resistenza si sarebbe ricorsi alla forza.

Il Governo ottomano non diede alcuna risposta, ed un'ora più tardi tutte le misure annunciate dal generale Milner ricevevano piena esecuzione.

Vi fu un grave incidente soltanto al Ministero della guerra, dove il corpo di guardia tentò di opporre resistenza alle forze inglesi. Nella scaramuccia vi furono 10 uccisi, dei quali 8 turchi e un soldato ed un ufficiale inglese. Nella stessa ora un cacciatorpediniere greco entrava nel Corno d'oro e gettava l'ancora di fronte al palazzo del Patriarca. Prima era stato arrestato un certo numero di deputati e senatori che si era fatto notare per la violenza dei loro attacchi contro gli Alleati. Elementi italiani e francesi partecipano all'operazione. Un proclama firmato dagli alti Commissari annuncia che l'occupazione ha carattere di garanzia per l'esecuzione del Trattato.

Si suppone nei circoli alleati che la dimostrazione di forza data a Costantinopoli e l'occupazione del Ministero della guerra, indurranno Mustafà Kemal Pascià e la sua banda a capitolare per mancanza di vettovagliamento.

L'occupazione di Costantinopoli notificata al Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 17.

La notificazione dell'occupazione della città è stata fatta al Gran Visir con una lettera firmata dagli alti Commissari alleati.

Fra gli agitatori unionisti arrestati nella notte dal 15 al 16 si trovano Katchuk Kemal, Ministro dell'Interno, e il suo capo di gabinetto, Dorcad [illegible] pascià.

Un Consiglio di ministri avrebbe avuto luogo la sera del 16.

Bonar Law parla di Costantinopoli

LONDRA, 17.

Bonar Law ha fatto, riguardo all'occupazione di Costantinopoli, la seguente dichiarazione:

Per le ragioni precedentemente indicate, fu deciso che il Governo britannico, unitamente ai suoi alleati, procedesse alla occupazione di Costantinopoli. L'amministrazione generale di Costantinopoli non sarà assunta dagli alleati, ma i Ministeri della guerra e della marina saranno occupati. Sarà esercitato il controllo sui servizi postali, telegrafici e sulla navigazione.

Carlo di Rumania al lavoro

BUKAREST, 17.

Notizie del Cairo recano che il Principe ereditario Carlo è arrivato colà, salutato dal maresciallo Allemby, che lo attendeva alla stazione. Il giorno dopo il Principe è stato ricevuto dal Sultano d'Egitto. L'erede del trono rumeno continuerà il suo viaggio per Bombay e il Giappone. Egli è incaricato dal Governo rumeno di ottenere il concorso del Giappone per il rimpatrio dei 12.000 prigionieri rumeni del vecchio esercito austro-ungarico, che si trovano ancora prigionieri in Siberia.

Noske rientra a Berlino in nome di Ebert

I comunisti ostacolano che la Repubblica si riconsolidi

Von Kapp in fuga

LONDRA, 18.

Si ha da Berlino: Si annunzia che il dott. Kapp è fuggito dalla Cancelleria stasera alle 5 in automobile.

PARIGI, 18.

Il «Petit Parisien» ha da Copenaghen che un violento conflitto si sarebbe impegnato a Berlino. Kapp è in fuga. Gli spartachiani agirebbero d'accordo con i socialisti maggioritari e con gli indipendenti.

La notizia ufficiale

LONDRA, 17.

Un telegramma da Berlino in data di oggi, ore 16, dice che si annunzia ufficialmente che von Kapp ha deciso di dimettersi.

Le circostanze però che accompagnarono queste dimissioni rimangono un po' misteriose. Si sa soltanto che i Sottosegretari di Stato nella loro conferenza di ieri con il Consiglio imperiale avevano chiesto che Kapp e Luttwitz si ritirassero. Luttwitz dapprima aveva accettato, ma sembra che in seguito si sia lasciato influenzare a conservare il potere, mentre Kapp si è dimesso. Si annunzia l'arrivo di Noske per stasera. Forse Luttwitz rimetterà a lui le redini del Governo.

Il proclama di Ebert

ZURIGO, 18.

Ieri al Reichstag ha avuto luogo una Conferenza internazionale alla quale ha partecipato anche il generale Luttwitz. I socialisti non avevano mandato rappresentanti dichiarando di non voler patteggiare coi ribelli. Le due frazioni conservatrici pubblicano stamani una dichiarazione nella quale chiedono che le elezioni generali abbiano luogo nel mese di giugno. Nei circoli ufficiali si nutre la speranza che gli incidenti sanguinosi — che scoppiano ormai un po' dappertutto — potranno essere sedati in pochi giorni.

Il Presidente della Repubblica Ebert ha pubblicato questa mane un manifesto al popolo tedesco che dice:

«Kapp e Luttwitz si sono dimessi. La avventura di Berlino è finita. Nella lotta degli scorsi giorni è stata recata dinanzi a tutto il mondo la prova incontrovertibile che la democrazia della Repubblica tedesca non è una illusione; ma è la sola forza che sappia soffocare sollecitamente anche un tentativo di dittatura militare. L'avventura è finita. L'opera di ricostruzione, delittuosamente interrotta, deve essere ripresa. Per questo è necessario che gli operai depongano le armi taglienti dello sciopero. In numerosi stabilimenti il lavoro è stato già ripreso. Occorre però che tutte le ruote dell'economia vengano rimesse in movimento e sopratutto quelle dell'approvvigionamento del carbone; senza di che, una vita economica non è possibile.

Lavoratori, siate ora altrettanto energici e volenterosi come lo foste nella difesa contro i traditori del popolo. Ciascuno torni al lavoro. Il Governo favorirà con ogni suo sforzo l'opera di ricostruzione. I traditori — che ci hanno costretto allo sciopero — saranno severamente puniti. E sarà provveduto a che la soldatesca non possa mai più intervenire nella storia del popolo tedesco. La vittoria è stata conquistata in comune.

Firmato: Ebert, — e per il Governo: Bauer ».

Noske rientra a Berlino

Il vice-cancelliere Schiffer — che durante la dittatura militare lasciò Berlino — ha assunto provvisoriamente la direzione degli affari dell'Impero nella capitale in rappresentanza del Cancelliere, e ha pubblicato un manifesto identico.

Noske — intervistato al suo arrivo a Berlino — ha detto di sperare che l'ordine potrà essere ristabilito nella capitale entro qualche giorno. Naturalmente, la crisi non è finita. Le pressioni dei parti ti d'estrema essendo fortissime, è chiaro che i comunisti tenteranno di approfittare della situazione per proclamare la Repubblica dei Consigli. E, poichè le truppe fedeli nella capitale sono ancora scarse, nei prossimi giorni potranno avvenire a Berlino gravi fatti.

La posta dell'Assemblea nazionale segnala la presenza a Stoccarda di 200 deputati. Le frazioni hanno già tenuto varie sedute. Del partito conservatore, 5 deputati soltanto sono arrivati. I rappresentanti socialisti indipendenti sono per contro numerosi. Essi hanno dichiarato che, nella seduta di oggi, si metteranno senza condizioni sul terreno della costituzione. I partiti del popolo tedesco, fra i quali l'ex tedesco-nazionale, hanno discusso ieri le condizioni per una eventuale loro entrata nel Gabinetto. Si conferma che le elezioni avranno luogo al più tardi il 1.o di luglio.

Lo sciopero ferroviario è finito

Un telegramma da Berlino in data di stamani, dice che lo sciopero ferroviario è stato sospeso. Il lavoro riprenderà a mezzogiorno. La censura telegrafica e telefonica a Berlino è stata revocata. I giornali sono usciti dopo cinque giorni di sospensione.

L'«Agenzia telegrafica svizzera» conferma oggi che — tra i partiti della maggioranza governativa e i conservatori — è intervenuto l'accordo, i cui punti principali sono questi: Le elezioni dovranno avere luogo entro il giugno di quest'anno. La elezione del Presidente avrà luogo, secondo la costituzione, cioè per «referendum»; il ministero sarà immediatamente rimaneggiato. Questo telegramma conferma le informazioni della notte.

Il Governo di Ebert non ha trattato direttamente coi ribelli, ma indirettamente ha provocato la soluzione della crisi, autorizzando le trattative tra i partiti del blocco di sinistra e i conservatori.

Da Norimberga vengono segnalati gravi tumulti. Reparti di comunisti hanno assalito la Centrale telegrafica, la stazione e le officine Siemens e Schuckert, tentando di occuparle. Nei conflitti che si produssero con le truppe di polizia si sono avuti 18 morti e oltre 70 feriti. Verso sera l'ordine era ristabilito.

La situazione in qualche parte della Germania andrebbe migliorando. In Baviera la crisi è già stata risolta con la composizione di un gabinetto puramente borghese, che è succeduto al ministero socialista di Hoffmann. A Presidente del Consiglio venne nominato il candidato del centro consigliere di Stato von Kahr, che da due giorni copre la carica di commissario del Governo accanto al commissario di Stato von Mohl. Egli ha ottenuto 82 voti su 130. Appena conosciuta la votazione, von Kahr ha pronunciato un discorso nel quale ha manifestato la volontà di indire al più presto possibile le elezioni dello Stato bavarese.

Come Kapp e Luttwitz cedettero il potere

BERLINO, 18.

Ieri è stata pubblicata la seguente dichiarazione ufficiale:

«Il direttore generale dott. Kapp ha dato le sue dimissioni. Il suo scopo è di ristabilire la situazione interna.

Il generale Luttwitz ha pure date le dimissioni per le stesse ragioni. Il Vicecancelliere a nome del Presidente imperiale ha accettato le dimissioni ed ha incaricato il generale Bon Leeckide della Direzione provvisoria degli affari in qualità di Comandante in capo».

Prima di andarsene, però, Kapp ha voluto fare apparire la sua cessione di potere come una vittoria politica; ha tenuto cioè a dimostrare che avendo ottenuto dagli avversari quanto aveva chiesto, la sua opposizione non aveva più ragion d'essere. Perciò ha fatto diramare da Berlino il seguente telegramma della Cancelleria:

«Essendosi il Governo di Bauer deciso ad accettare le condizioni politiche essenziali che aveva dapprima rifiutato di accettare, rifiuto che aveva provocato il 13 marzo la sostituzione con il Governo di Kapp, questi considera la sua missione come terminata. Egli si ritira consegnando il potere al Comandante in capo e spera che agendo così salverà la precaria situazione della patria e si farà l'unione degli animi contro la minaccia distruggitrice del bolscevismo».

Si annunzia poi ufficialmente che un accordo è stato concluso fra i membri del partito maggioritario, del partito nazionalista e del partito del popolo e sui punti seguenti:

1. Le elezioni al Reichstag dovranno avere luogo al più tardi in giugno; 2. Il Presidente dell'Impero sarà eletto dal popolo conformemente alla Costituzione imperiale; 3. l'intera riorganizzazione del Governo imperiale deve essere considerata come di una assoluta necessità.

Si annuncia pure definitivamente che Noske si ritirerà dal Gabinetto. Ma è dubbio che tale notizia possa essere confermata, perchè Noske è potuto rientrare a Berlino appena se ne è andato Von Kapp. Dove si è rifugiato costui? Non si sa ancora.

Notizie retrospettive sulla missione del gen. Marker a Berlino — inviato, come è noto, dal Governo ebertiano e baueriano a Von Kapp per indurlo alla ragione — si narrano i seguenti particolari:

Il Gabinetto Bauer — da Stoccarda — fece sapere al gen. Marker, appena questi giunse a Berlino, che esigeva le dimissioni di Kapp e compagni; che le truppe dovevano esser poste sotto il Comando di un generale che non avesse preso parte alcuna alla rivolta e che si appoggi sulla Costituzione. Il Gabinetto esigeva inoltre la soppressione della divisione di ferro e delle Compagnie di ufficiali ed infine che la Brigata navale lasciasse Berlino e fosse licenziata.

L'assemblea per oggi

I rappresentanti dei diversi Stati approvarono queste richieste. La riunione dell'Assemblea nazionale è assicurata. Un certo numero di treni supplementari sono già arrivati; altri ne sono attesi.

Una Conferenza dei capi-partito si è riunita ieri mercoledì e la prima riunione dell'Assemblea nazionale avrà luogo oggi giovedì nel pomeriggio alle ore 16. Un compromesso è considerato sia dai democratici che dai socialisti democratici tedeschi come possibile.

Intanto a Berlino i membri dei partiti maggioritari hanno conferito con Kapp e il risultato di tale discussione è stato trasmesso a Stoccarda. Questa riunione era stata tenuta in seguito ad un'altra conferenza che aveva [illegible] luogo al Reichstag ed alla quale [illegible] no preso parte tutti i partiti, com[illegible] quello di destra.

Helfferich assisteva pure alla conferenza.

L'ex Kaiser assicura l'Olanda che si asterrà da azioni politiche

L'AJA, 18.

Il Presidente del Consiglio Doorenbroon ha diretto ai Presidenti della prima e della seconda Camera una lettera in cui dice che l'ex-Imperatore di Germania ha dato al Governo dei Paesi Bassi assicurazioni che egli si asterrà da ogni azione politica e che non provocherà difficoltà politiche per l'Olanda. Un decreto reale unito alla lettera stabilisce che il territorio designato come luogo di residenza dell'ex-Imperatore sarà una parte della provincia di Utrecht che il Governo fisserà ulteriormente.

Tentativi comunisti

ZURIGO, 18.

L'improvviso divampare di questo nuovo incendio per tutta la Germania non è ancora del tutto circoscritto: tanto che lo spegnersi di una agitazione in un luogo è seguito dal sorgere di una nuova altrove. C'è l'impressione che la rivoluzione continui orientata qua verso i costituzionali, là verso i monarchici, e dovunque in definitiva sostenuta dai comunisti. Così si spiegano i disordini.

Ad Homburg su Brisgau la notte scorsa un gruppo di dimostranti guidato da comunisti ha tentato di assalire e saccheggiare la caserma Earl, nella quale si trova un deposito di armi. La polizia incaricata di proteggere la caserma, è stata accolta a colpi di fucile e di granate.

Una guardia è stata uccisa, parecchie ferite gravemente. La polizia si è ritirata allora alla Prefettura. Altre granate sono state bruciate contro l'edificio; le guardie hanno fatto uso delle armi. Parecchie tra esse sono state ferite. Due borghesi sono rimasti uccisi e 15 feriti più o meno gravemente.

Un altro conflitto si è verificato iersera ad Amburgo nei cantieri di Bamburg tra gli spartachiani e le truppe di sicurezza. Vi sono alcuni morti.

Anche a Dresda vi sono stati conflitti per tutta la giornata. Vi sono una cinquantina di morti e numerosi feriti. La guardia civile sarebbe favorevole al Governo di Stato, mentre la *Reichswehr* si oppone.

La calma regna a Stettino, a Wurzburg, ad Annover, dove la popolazione è assolutamente ostile ai reazionari, a Munster e a Stoccarda.

Invece il nuovo Governo si dice riconosciuto a Coburgo, ad Halle, nel Brandeburgo e a Strelitz.

Il fuoco di fucileria è stato attivo nella serata a Berlino e nei sobborghi. Si hanno a deplorare parecchie dozzine di morti.

A Duisbourg, di fronte alla zona belga, durante una zuffa tra spartachiani e poliziotti, vi sono stati morti e feriti. Gli spartachiani a Duisbourg si sono pronunziati contro ogni tentativo autoritario del Governo reazionario.

Durante una dimostrazione, un gruppo di agitatori si è presentato avanti alla sede della Commissione interalleata ed ha domandato al Comandante del distaccamento belga di deporre le armi. Il comandante ha ordinato ai dimostranti di ritirarsi, ciò che questi hanno fatto immediatamente.

La circolazione è interrotta nel porto di Duisbourg. Colpi di fucile sono stati tirati ieri a qualche centinaio di metri dal porto.

In seguito a questi atti un auto-mitragliatrice belga è partita in ricognizione nella città per assicurare il collegamento del distaccamento assalito con la sede della Commissione.

Ad Hof, in Baviera, la composizione del governo socialista starebbe avvenendo di accordo tra maggioritari indipendenti e comunisti. Si chiede lo scioglimento della Reichswehr, la formazione di una guardia popolare e lo scioglimento della guardia civica alla quale guardia civica ieri notte vennero tolte le armi. A Duisburg, in un tentativo dei comunisti per impadronirsi del potere, avvennero scontri con 14 morti.

La scorsa notte è stata critica anche per Lipsia. Nel quartiere industriale dell'ovest gli operai eressero baracche che armarono con mitragliatrici. Vi furono conflitti anche nell'interno. Il numero delle vittime non è ancora precisato. Un capo comunista, proveniente da Chemnitz, venne arrestato. Fu già accennato come nella conquista del palazzo delle poste a Dresda, parteciparono due auto-blindate. Una di esse fu distrutta dal fuoco degli spartachiani e sette soldati caddero. L'edificio, come è noto, venne riconquistato dalle truppe a viva forza dopo avere invano intimata la resa. Circa 40 spartachiani rimasero uccisi.

Contro il Ministro prussiano dell'istruzione, Haenisch, venne sparato ieri a Dresda un colpo di rivoltella che andò a vuoto. A Friburgo, nel Baden, i comunisti tentarono di impadronirsi del deposito di armi e spararono sulla polizia. La polizia rispose; un poliziotto e due borghesi sono rimasti uccisi.

L'opinione di Noske

Noske intervistato sulla reale portata del pericolo comunista a Berlino ha detto che egli dubita fortemente che il numero degli operai armati possa avvicinarsi neppure lontanamente a 180 mila, cifra forse lanciata da Kapp per intimidire. Gli operai berlinesi sanno che cosa è in giuoco se uno scontro avviene. Non è impossibile che un disgraziato caso lo provochi. Noske sa del resto che nelle file dei soldati di Kapp, numerosi sottufficiali e soldati non giuravano tanto su Kapp. Venendo a parlare dei precedenti della crisi finanziaria ha detto che già era noto il dubbio contegno di molti ufficiali superiori verso il governo ed aveva provveduto con mutamenti nei comandi. Credo anzi che tale opera di epurazione abbia precipitato il *putsch*. Kapp e Luttwitz non avevano ancora l'intenzione di fare il colpo; lo inscenarono in fretta quando furono da lui, Noske, minacciati di arresto.

Ad Essen la Commissione operaia del bacino minerario della Ruhr, d'accordo col Commissario dell'Impero, Severing, ha deciso di sopprimere e ridurre, se il caso lo richiede, le consegne di carbone nei territori che si sono riuniti col nuovo Governo.

Questa decisione è stata ispirata dalle seguenti considerazioni. La produzione delle miniere di carbone sarebbe scambiata con viveri provenienti dall'estero, per allontanare dalle regioni industriali il pericolo della fame che le minaccia.

Foch a colloquio con Millerand

PARIGI, 18.

I giornali dicono che nella giornata di ieri il maresciallo Foch ha fatto per tre volte visita a Millerand.

L'*Echo de Paris* aggiunge: Gli argomenti di conversazione non sono mancati alla Conferenza: le sanzioni da imporre alla Germania per gli incidenti ai quali ha dato luogo il disarmo operato dalla Commissione di controllo; le misure di precauzione da prendere sul Reno.

I giornali riproducono una informazione secondo la quale il generale Mangin ritornerebbe a Magonza per occupare di nuovo il posto che aveva precedentemente.

CRONACA DI ROMA

Domani 19, S. Giuseppe.
Levata del Sole ore 6.17 — Tram. ore 18.12.
Levata della Luna ore 5.21 — Tram. ore 17.34.
Ave Maria ore 18.30.

Il treno dei bimbi di Vienna

E' giunto a Roma il treno ospedale della Croce Rossa Italiana che era andato a Vienna per prendervi 600 bambini da ricoverare in Italia.

Già precedentemente era stato mandato in quella città il capitano medico prof. Vera, specialista di malattie dei bambini, che era stato accolto cordialissimamente sia dalla nostra Legazione in Austria sia dalle autorità dello Stato.

Il 28 febbraio fu tenuta una riunione sotto la presidenza del Presidente della Repubblica austriaca signor Seitz, con l'intervento delle missioni estere, recatesi a Vienna per il trasporto dei bambini nei paesi rispettivi. Erano presenti oltre la missione italiana, quella svizzera, l'olandese, la norvegese, la svedese, la danese, nonchè i rappresentanti delle provincie componenti la Repubblica. Solo nella città di Vienna, secondo i dati forniti da quel borgomastro, si trovano più di 300 mila bambini in condizioni deplorevoli e bisognosi di assistenza. I rappresentanti delle provincie chiesero che la stessa opera di assistenza fosse estesa anche ai loro bambini.

La missione della Croce Rossa Italiana, ha preferito i bambini dei quartieri più poveri e specialmente quelli che erano estremamente denutriti, senza presentare però sintomi di malattia. Molte migliaia di richieste furono fatte, superando notevolmente l'efficienza del treno e numerosissimi parenti pregavano con insistenza di far portare i loro figliuoli in Italia, ed i prescelti esprimevano la loro riconoscenza con entusiasmo veramente commovente.

Il treno fu visitato dai rappresentanti della Stampa viennese che ne mostrò ammirazione, dichiarandolo il primo treno completamente organizzato pel trasporto dei bambini e chiamandolo « il treno di lusso pei bambini di Ottakring » che è il quartiere più povero della città, dove i bambini vennero scelti. La Missione olandese presa notizia precisa dell'organizzazione del trasporto per comunicarla dettagliatamente al suo paese.

Alla partenza da Vienna i bambini si presentarono con bandierine italiane, accompagnati dai parenti che ringraziavano con le lacrime agli occhi, al grido di: « Viva l'Italia! » Molti bimbi erano approvvisti di biancheria e addirittura vestiti di carta a colori, che mentiva la stoffa.

Intervennero anche la rappresentanza diplomatica italiana con a capo il Ministro marchese della Torretta, la Missione militare e quella navale italiana coi rispettivi capi, una rappresentanza del borgomastro di Vienna, il direttore generale dell'Ufficio scolastico e numerosissima folla. Il treno fu accompagnato all'uscita dalla stazione da parecchie migliaia di persone plaudenti all'Italia.

Il viaggio si è effettuato nelle migliori condizioni di igiene e di comodità; e non si è verificato fra i bambini nessun caso di disturbo o di infermità, grazie alle diligenti cure loro prodigate dal medico direttore del treno e dalle 10 infermiere, le quali non hanno trascurata alcuna diligenza nel prodigare le più affettuose cure materne, ai piccoli ospiti. I bambini sono stati ripartiti così: a Firenze 200 da 6 a 8 anni, a Siena 100 da 8 a 12 fra cui 4 bambine, a Castelnuovo Berardenga 100 bambini da 8 a 12 anni, a Viterbo (S. Martino al Cimino) 147 bambine ed il resto a Roma. Furono lasciate dal Borgomastro di Vienna 20 casse di latte condensato per i bambini degli ospedali. La benefica opera della Croce Rossa Italiana, in paese ieri nemico, per un'altissima finalità umanitaria, ha toccato il cuore della popolazione viennese, i cui rappresentanti hanno ottenuto di far arrivare i loro ringraziamenti più commossi al presidente dell'Associazione e al popolo d'Italia.

Un banchetto al Ministro Torre

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Italiana si è fatto iniziatore di un banchetto in onore del suo Presidente on. Andrea Torre assunto al Governo. Il banchetto si terrà domenica prossima, 21 corrente all'Hôtel Excelsior alle ore 21 precise.

I soci dell'Associazione della Stampa e i giornalisti tutti sono invitati a parteciparvi.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 21 sabato all'Associazione della Stampa (Piazza Colonna) e dal Sindacato dei Corrispondenti dei giornali (Posta Centrale).

Canonizzazioni e beatificazioni

Nel prossimo maggio nella Basilica Vaticana si svolgeranno solenni funzioni papali per le Canonizzazioni o Santificazioni e per le Beatificazioni.

Le Canonizzazioni saranno tre: il 13 maggio, quelle del Beato Gabriele dell'Addolorata dei Passionisti, e della Beata Margherita Maria Alacoque, delle Suore della Visitazione: la domenica, seguente, quella della Beata Giovanna d'Arco.

Si celebreranno anche cinque Beatificazioni che precederanno le Canonizzazioni, le altre si celebreranno nelle domeniche seguenti.

Domenica 9 maggio, Beatificazione della Ven. Luigia di Marillac, fondatrice delle Figlie di Carità di S. Vincenzo de' Paoli. Domenica 23 id. della Ven. Plunket, di Irlanda. Domenica 30 id. della Ven. Anna M. Taigi, madre di famiglia romana. Domenica 6 giugno id. dei Martiri d'Uganda. Domenica 13 id. delle Martiri Figlie della Carità di S. Vincenzo e religiose Orsoline di Valenciennes.

Il primo giornale italo-romeno

A giorni uscirà il primo giornale italo romeno che si stampa nel mondo.

Intitolato « La Romania » è creato e diretto da *Elena Bacaloglu*.

Scritto completamente dalla Direttrice, in lingua italiana e francese, ha per sottotitolo « *Organo nazionale del Popolo italo-romeno* ».

Espressione dell'apostolato di 14 anni fatto da Elena Bacaloglu in Italia, sarà *politico ed indipendente* — artistico e letterario.

Bonifiche nell'Agro Romano

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Seconda Sezione, ha approvato la perizia di stralcio per il completamento della strada di bonifica dell'Agro Romano N. 81, primo tronco del nuovo piano regolatore della Via Tiburtina presso Settecamini alla stazione di Salone, la cui spesa è preventivata in lire 290 mila.

Arte benefica al Grand'Hôtel

Quando avanti la mezzanotte il pubblico è uscito dal salone dello spettacolo per riversarsi nelle altre sale del *Grand Hôtel* abbiamo udito o intravveduto su più labbra il rammarico che la festa fosse così presto terminata. A noi è invece parso allora che lo spettacolo dovesse continuare, ma il buio era tanto discreto che i *décolletés* delle belle signore appena s'indovinavano: c'era chi ha imprecato in quel momento o non aveva tutti i torti. Pensate un poco a una folla che ha vissuto due ore nel sogno e che d'un tratto si ritrovi perdonate l'immagine — come un tale, cui capita di cadere nel sonno e resti a terra, malinconico, a considerare il sogno perduto e non s'avvede così che ha magari un arto pesto. Non sappiamo in quanti fossero a trovarsi — presso poco — in un tale stato d'animo: certo si è che abbiamo veduti molti volti sciupati e rugosi ringiovaniti e correre dietro a questa o a quella bella dama, esclamando: — Che bello spettacolo!... — e ridere, sorridere, ammiccando a destra e a sinistra.

Abbiamo, poi, ritrovati questi signori, quando le sale eran quasi del tutto sgombre e proprio non si decidevano ad uscirsene fuori, tanto si sentiva ancora nell'aria il profumo di tutte le belle donne di Roma.

C'erano anche i maligni e questi dicevano:

— Era meglio andare a letto.

Oppure: — Era meglio andare all'*Apollo*.

Ecco noi non sappiamo, se, in tutto, avessero ragione gli entusiasti oppure i maligni. Per conto nostro, torniamo volentieri al *bis* di stasera. Pensate, in fondo, che tutti i balli russi e tutti i teatri del colore di questo mondo non potranno mai riuscire a comporre la bellezza, quale nel volto — per esempio — d'una marchesa Paola Medici o d'una principessa di Castagneto. Pensate, ancora che l'arte, la musica e la poesia, talvolta, valgono appena a darci un brivido e, in ogni modo, è difficile che rendano appieno un sentimento e sono sempre tanto vaghe, che i nostri occhi o vedono troppo o vedon poco.

Ieri sera non mancava nulla a compire la perfezione del quadro: trascuriamo tutti i superlativi e gli aggettivi più comuni per non sciupare il sogno, che tuttora ci rimane.

La favola dello spettacolo è breve a dirsi: il comitato aveva diramato dei programmi con delle *pièces montre*; Don Guido Antici Mattei a un certo punto fa sapere che lo spettacolo non può aver più luogo. Il bolscevismo ha fatto i suoi proseliti anche nell'arte: gli attori hanno scioperato.

Di qui l'origine della geniale, fantastica *revue* del conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Gli stessi spettatori assumeranno l'improvvisato compito d'attori. Don Fabrizio di Mazarino, don Alfredo di Carpegna e il signor Mario Panza hanno così dato un saggio delle loro danze perfette. La marchesa Paola Medici del Vascello in un *decolleté* tutto composto in un abito a veli viola, ha interpretata la *moda*; la signora Siagno-Bellincioni, con un abbigliamento ogni volta diverso, cantò delle cose squisite. Apparvero in seguito le fantasie d'una *troupe* indiana, capeggiata da don Ignazio Sanjust e da donna Mirinta Ajarragaray; la marchesa Manassi Sommi-Picenardi eseguì un quadro di plastica maravigliosa e uscì dall'incanto, vinta dalla voce appassionata di Pierrot: la marchesa Sommi-Picenardi.

Coronò lo spettacolo una danza dei Sorti: parte che piacque veramente più d'ogni altra. Guidava le danze la principessa di Castagneto e agili, tanti le fluivano attorno donna Costanza Malaspina e la contessa Antonelli, donna Angelina Suardi e donna Fafich Mola, donna Vittoria Leonardi e donna Marie-Lou di Robilant, la marchesa Savorgnan e la baronessa Sergardi e tante le signorine Suarez. La piccola delle figliuole di donna Franca Florio eseguì anche dei quadri musicali danzanti a *Trilussa*, il popolare poeta dialettale, disse alcuni applauditi sonetti.

La recita si ripete alle 21 di stasera; rammentiamo che lo scopo è altamente benefico, perchè a pro dei bambini tubercolotici dell'educatorio Vittoria Colonna. Dobbiamo, tuttavia, lode alla duchessa di Sermoneta e al conte Visconti di Modrone, che sono stati l'anima della nobile iniziativa.

Ed eccoci ora al compito più difficile: enumerare gli intervenuti di ieri sera. Erano molti che, se per caso incorreremo in troppe dimenticanze, nessuno — speriamo — ce ne farà colpa.

Tra le dame:

Le principesse di Paliano — La principessa di San Faustino — La principessa Ruspoli — La marchesa Leonardi — La marchesa Medici del Vascello — La principessa di Viggiano — La principessa Sciarra — La principessa Giovanelli — La marchesa Malaspina e signorina — La contessa di Carpegna — La marchesa di Bagno — La contessa Andreozzi e signorina — La principessa Pignatelli e signorina — La duchessa di Galliera — La contessa Dandini — La principessa Radziwiłł — La marchesa di Roccagiovine — La principessa Ruffo e Palazzolo — La contessa Lovatelli — La principessa Aldobrandini — La contessa Macchi di Cellere e signorina — La marchesa Guglielmi — La contessa Antonelli e signorina — Donna Nisy Cracolici Lante — Donna Nanna Gallone — Donna Maria Ruspoli — Donna Maria Lancellotti — La contessa Spalletti — Donna Angela e Donna Susanna Lante — Donna Isa Gerini — La contessa Marzolo — La marchesa di Villeroma — La contessa de Minerbi — La contessa Nismesch — Donna Maria Leone — La contessa Rignon — La marchesa Gandi di Gallio — La marchesa Bourbon del Monte — Donna Franca Florio — Donna Maria Mazzoleni — La marchesa Berlingeri — La marchesa Farnese — La marchesa Misciatelli — La contessa Martini Marescotti — Madama Ajarragaray — Madama Coronilius — La marchesa de Villasinda — La marchesa de Villa — Madama Gerida Mansilla — Madama Ray — Madama Mola — Donna Maria Costanza di Salasco — La Marchesa Torrigiani — La contessa Albrici

Tra i frak: Marchese Medici del Vascello — Il principe Giovanelli — Il principe di Candriano — S. E. Ajarragaray — S. E. Garcia Mansilla — S. E. Marchese ed Villasinda — S. E. di Villa Urrutia — S. E. Coronilius — Il marchese Berlingeri — Il conte Middleton — Il marchese Dusmet — Il marchese Leonardi — Il conte Rignon — Il conte di Cellere — Il principe Orsgi — Il conte Piccolomini.

Il mio regno per un cavallo

E' la frase di un famosissimo principe guerriero. Sarebbe interessante conoscere le frasi che pronunciano le belle signore quando hanno urgentissimo bisogno di una bella « toilette » e non sanno dove rivolgersi per averla rapidamente. *La Meravigliosa* tiene sempre pronti, nel suo negozio in Via Condotti 89-90 dei modelli graziosissimi e di ultima moda, che possono essere subito provati, scelti e comperati. I prezzi sono molto convenienti.

Il giornale agrario

Non occorre riportarne il sommario, perchè questo eccellente settimanale è interessantissimo ed utilissimo dalla prima all'ultima parola.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione, (Roma, Via Stelletta 23) che li manda *gratis* per un mese.

Conferenza Ricciardi all'"Argentina"

Ieri nel « foyer » dell'« Argentina », davanti a un pubblico numerosissimo, Achille Ricciardi, l'organizzatore del « Teatro del colore » che inizia sabato i suoi spettacoli, ha tenuto una interessante conferenza per spiegare ai suoi ascoltatori che cosa egli intenda per teatro del colore.

Ricciardi ha cominciato con l'esaminare quello che finora si è fatto nel progresso della scenografia, specialmente all'estero, toccando delle riforme di Gémier, di Rouché, di Gordon Craig e degli scenografi russi; poi lucidamente ha chiarito il suo programma d'arte scenica per il quale la sua attività esula dal campo della semplice decorazione scenica in cui si mantengono le innovazioni di Craig o di Reinhardt, per tentare una vera e propria collaborazione del colore all'efficacia del dramma e all'espressione della visione del poeta. Il colore cessa così di essere un attributo statico della scena, ma, quale forza viva e trasformantesi secondo le esigenze della visione del drammaturgo, si prepara a diventare uno dei più spirituali e suggestivi elementi di espressione di cui possa giovarsi il poeta.

La conferenza di Ricciardi, che ha servito ottimamente a chiarire al pubblico le intenzioni di questo teatro, che è atteso con curiosità e interesse, è stata seguita attentamente e salutata da unanimi applausi.

Per un contratto collettivo

Il Convegno della Lega interessate tenutosi il 22 febbraio a Piperno nominava un Comitato per preparare l'agitazione e redigere il patto di lavoro a condizioni eque e nell'interesse della produzione. All'agitazione hanno aderito le popolazioni dei seguenti Comuni: Giuliano di Roma, Villa S. Stefano, Prossedi, Roccagorga, Amaseno, Piperno, Sonnino, Sezze, Roccasecca dei Volsci, Ceccano, Vallecorsa, Terracina, Vico del Lazio, Pofi, Arnara, il Comitato del quale fa parte anche il deputato Monici della Federazione dei lavoratori della terra ha presentato ultimato il suo lavoro, abbozzando lo schema delle richieste dei contadini. Fra breve saranno invitati i proprietari e gli affittuari delle paludi alla relativa discussione, essendo imminente la campagna lavorativa. Per domenica 21 corr., in occasione del Convegno Ciociaro a Ceccano il Comitato di agitazione è convocato per le ore 9 nella sede della Lega locale.

Un'assemblea di tabaccai

Nella sala « Alleanza commemorata romana » si è svolta l'assemblea generale dei tabaccai. L'avvocato Mariani, che presiedeva la partecipò la notizia che la Direzione Generale delle Privative ha compiuto il lavoro di riforma della legge 12 luglio 1908, colla quale vengono abolite le aste pubbliche, alla scadenza del novennio di appalto, per essere date e accurato ai tabaccai quello che costituisce il pane per la vita. Raccomanda vivamente agli associati, che era alla classe è sopravvenuto questo non lieve beneficio di rivendicare le proprie energie perchè l'associazione assurga all'altezza delle altre e progredisca sempre più nell'interesse degli stessi associati.

Il segretario confederale Sarsana esprime alla presidenza, per l'opera prestata, al raggiungimento di quello regolato dal desiderio della classe, il proprio sentimento di gratitudine, anche a nome dei confederati. L'oratore poi deplora come, mentre tutte le altre classi, in questo passeggiato periodo postbellico della guerra, hanno avuto miglioramenti economici, i tabaccai si son visti, alla distanza di pochi giorni, diminuire l'aggio su due principali articoli di monopolio, ciò sui tabacchi e sui cerini; quindi rivolge un caldo appello ai colleghi di compiere l'opera di organizzazione, senza la quale non è possibile trionfare nella lotta di classe.

Circa il riposo festivo, tutti gl'intervenuti sono concordi nell'affermare che venga concesso dalla autorità questo beneficio da cui nessuna classe è esclusa.

Nuove importanti esperienze radiotelefoniche della Compagnia Marconi

Interessanti esperienze di telefonia senza fili, coronate da brillante successo, sono state fatte in questi giorni fra l'Italia e l'Inghilterra, con recentissimi apparecchi radiotelefonici Marconi.

Dalla stazione radiotelefonica di Chelmsford, sede delle grandi officine della Compagnia Marconi, con apparecchi di moderata potenza, sono stati lanciati, per varie ore al giorno, segnali radiotelefonici (discorsi, canti trasmessi con grammofoni, ecc.) che furono chiaramente uditi in Italia da stazioni R. T. di bordo e di terra, munite degli ordinari apparecchi riceventi a valvole ioniche Marconi.

Le esperienze, saranno continuate su più larga scala e non v'ha dubbio che i brillanti risultati conseguiti, saranno non che confermati, di gran lunga oltrepassati.

Ci si riferisce che la Compagnia Marconi non è ricorsa a speciali colossali stazioni, con altissimi aerei, ma si è valsa di mezzi assai modesti, e tali da potersi facilmente prestare alle applicazioni pratiche, con notevole economia di spese di impianto e di esercizio. Già da vario tempo la Compagnia Marconi effettua le trasmissioni, a mezzo delle sue stazioni R. T., di bollettini di notizie per la stampa, e non v'ha chi non veda quale vantaggio potrà essere realizzato se lo stesso servizio sarà fatto a mezzo di stazioni radiotelefoniche, che permettono una velocità di trasmissione notevolmente maggiore e la diretta ricezione della parola.

Le frittelle di San Giuseppe

Il Gabinetto del Sindaco comunica che nel giorno 19 corr. mese è permessa la confezione e vendita delle frittelle; restando peraltro vietata la fabbricazione e vendita dei bigné nelle pasticcerie. Il prezzo di vendita delle frittelle non potrà essere superiore a Lire 0.15 cadauna.

Alla Fratellanza Militare

La Fratellanza Militare Umberto I, già aderente a partecipare alle altre manifestazioni che si sono svolte per il centenario della nascita del Padre della Patria, ha indetto, nella sede sociale per domenica mattina 21, alle ore 10 e mezza, una sua propria commemorazione del Gran Re, che sarà fatta dal presidente dell'Assemblea comm. Ciotti.

L'Italia conosca se stessa

Ogni giorno la nostra nazione scopre virtù proprie ed energie finora ignote anche nel campo terapeutico. Le cure naturali, la disciplina igienica dietetica sembravano privilegio dei forestieri. Ed i molti nostri ricoverati nei loro stabilimenti in cerca di salute. Molti italiani non sanno che da ben 14 anni esiste in Rapallo, presso Genova, la *Colonia della Salute Carlo Arnaldi*. Questo Istituto diretto di persona da *Carlo Arnaldi*, unico del genere in Italia non ha nulla da invidiare per organizzazione e disciplina a quelli celebrati dell'estero, cui è certamente superiore nel metodo di Cura più geniale e completo e per l'efficacia dei risultati riconosciuti da quanti praticarono il *Sistema Arnaldi*. Noi reclamo l'indipendenza del nostro paese anche in questo campo, ed è degno della fiducia degli italiani. I malati che prima ricorrevano all'estero chiedano informazioni ed opuscoli gratuiti a *Carlo Arnaldi, Colonia Arnaldi* (Genova).

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Trinolini e D'Allay — Roma, via dei Bastoni, 6 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

ASTERISCHI

Per un'Albo d'Oro

Per maggiore comodità della cittadinanza, la Sezione dell'Ufficio X Municipale, incaricata di provvedere alla compilazione ed alla stampa dell'Albo d'Oro, si è stata temporaneamente trasferita nel Palazzetto della Farnesina al Corso Vittorio Emanuele 168, presso la Piazza della Cancelleria. Si ricorda che il primo volume dell'Albo verrà pubblicato nel venturo mese di settembre, e conterrà i cenni biografici e possibilmente i ritratti di tutti i cittadini nati o residenti in Roma, che immolarono la loro vita nell'ultima guerra nazionale. Quindi i parenti dei gloriosi caduti, che non hanno ancora consegnato al Comune i relativi documenti e fotografie, e che vogliono verificare in tempo se i nomi dei loro morti saranno compresi nell'Albo, dovranno recarsi nella suddetta Sezione, che resta aperta al pubblico dalle ore 9 alle 16 di tutti i giorni non festivi.

Conferenza Pasquali

Domenica, 21 corrente, alle ore 16 precise, il prof. Luigi Pasquali illustrerà la *Ricostruzione della Roma dei Cesari*, grande e interessante lavoro del prof. Giuseppe Marcelliani. Appuntamento in via delle Grazie n. 16-B (incontro all'ingresso del Foro Romano).

La « Terenzio Varrone »

L'Assemblea generale dei soci è convocata per domenica 21 corrente alle ore 9.30 nella sala dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, via Colonna 22, per l'approvazione del bilancio 1919 e la elezione delle cariche sociali.

« Lavorare ed esportare »

L'Unione Femminile Italiana « Famiglia, Patria, Umanità » rivolge un appello alle donne italiane per un'opera patriottica di favore e di lavoro.

L'opera che l'Unione si propone e per cui rivolge il suo appello a questo: sviluppare, coll'aiuto delle donne italiane, il lavoro nazionale e l'esportazione che sottrae i paesi alla servitù economica. Ogni donna — dice l'Unione — produca co' suoi mezzi e colla sua opera personale, un lavoro che l'Unione Femminile Italiana « Famiglia, Patria, Umanità » renderà all'estero coi mezzi di cui dispone e coi Comitati che sosterranno di là dai monti e oltre Oceano l'opera iniziata: l'oro che sarà ricavato, sarà offerto all'Erario quale novella prova dell'amore all'Italia e della coscienza civile e politica delle Dame Italiane.

I lavori offerti dovranno avere, più che sarà possibile, le caratteristiche delle regioni in cui saranno eseguiti: così che all'estero si affermerà sempre più la molteplice genialità e il senso artistico del popolo italiano.

Del Comitato d'onore sono: M.sa Altoviti d'Avila Angela (Toscana), donna Sarah Diaz, sig.a Virginia Nathan, donna Antonia Nitti (Basilicata), donna Ida Orlando (Sicilia), m.sa Clelia Pellicano (Calabria), Matilde Serao (Napoletano), m.sa Torelli Alessandrina (Umbria), sig.a Maria Valeri Zanini (Veneto), sig.na Lina Venezian (Venezia Giulia), sig.ra Nina Zanotti (Trentino).

Della giuria d'onore: Sig.ra Ida Magliocchetti, sig.ra Maria Montinelli, Sturzolli, Amleto Cataldi, scultore.

Le adesioni si ricevono dalla presidente dell'Unione Femminile Italiana: sig.na Rosalia Trigo, via Giovanni Paolini 21, Roma, e dalle presidenti di sezioni; Roma, sig.ra Faniselli Bocchi, via Firenze 223; Terni, prof. Fernanda Pratoddi, Mostra 14; Perugia, prof. Gemma Malocchi, via Campo Battaglia 13; Napoli, sig.na Ida Sacco, via Bologna, 14.

Si accettano tutti i lavori anche più umili. L'accettazione dei lavori si chiuderà col 30 ottobre 1920.

Asili d'infanzia del Comitato d'O. C.

Il Comitato d'Organizzazione Civile ha stabilito di versare al Comune di Roma la somma di L. 300.000 per il mantenimento per altri cinque anni degli asili d'infanzia urbani e rurali già aperti ai figli dei combattenti.

A provvedere alla gestione dei suddetti asili l'amministrazione comunale ha eletto un comitato autonomo composto della cont. Lavinia di Brazzà, del principe Luigi Boncompagni, dell'avv. Annibale Gabrielli, dell'avv. Mario Serra, del cons. com. Aldo Vecchini e Angelo Bertoni, del dott. Roberto Gruppioni e dell'avv. Alessio Salvi. Alla vigilanza e ispezione ha destinato la sig.na Bice Inschia, insegnante comunale.

Università Popolare

Domani 19 marzo alle ore 20 il dott. professor Vincenzo Lo Bianco parlerà sull'importante tema *L'alcoolismo* (con proiezioni).

Per una causa

A proposito della notizia « Una grave causa civile tra Propaganda Fide e sette grazie » veniva aggiungere che la Corte d'appello di Aquila con sentenza del 1913 mi riconobbe e mi assegnò il Pedemontanato detto di Pollice, istituito nel 1660, sentenza che fu confermata in Cassazione con giudicato del 1914. Si ritornò avanti la Corte d'Appello di Aquila nel giugno 1916 per la questione della mala fede e dei frutti. La medesima ritenne Propaganda in mala fede e la condannò a pagarmi 130 anni di frutti e i frutti dei frutti dal giorno della domanda. L'attuale Cassazione, direttore Propaganda mi rinviò alla Corte di Bologna per esaminare di nuovo la questione della mala fede e dei frutti di ritorno. Intanto è bene che si sappia che per incontrastabile autorità di cosa giudicata da ben 130 anni la Congregazione di Propaganda detiene un ragguardevole patrimonio fideicommissario che non le appartiene, oltre ai frutti, e quanto al resto io attendo con profonda fiducia il responso della Corte di Bologna nota per la sana tradizionale dottrina e indipendenza. Dev.mo

Conte Giovanni Clefi degli Atti.

Scomparso nel Tevere

Ieri mattina, alle 11, il noto commerciante *Ernesto Coen*, proprietario del negozio di tessuti di via del Tritone n. 208, giovane sui 30 anni, frequentatore degli ambienti sportivi più in voga, *fumaroio* appassionato, a malgrado del tempo invernale e dei rovesci violenti di pioggia che si susseguivano, s'imbarcava sulle *skiff* di sua proprietà, al galleggiante dell'« *Aniene* » e prendeva a risalire di lena il corso del fiume.

Verso le 13 la guardia di finanza Antonio Curio, di fazione presso Ponte Milvio, vedeva il Coen rimontare la corrente limacciosa.

Un'ora dopo due militari del distaccamento del 4.o Reggimento Genio pontieri, che è stanziato sulla riva destra del fiume, poco più a monte della nota località balneare del *Polverini*, il caporal maggiore Luigi Silvestri e il caporale Alfonso Bandel, scorgevano un sandolino che, abbandonato a se stesso, se ne andava alla deriva fino a che non s'arenava sulla punta sabbiosa del *Polverini*.

Traversato il fiume, i due pontieri raggiungevano l'imbarcazione sul fondo della quale essi potevano osservare delle chiazze di sangue ancora recenti.

Subito fu avvertito del fatto il Commissariato di P. S. del Quartiere Flaminio.

Non fu difficile ricostruire le successive fasi del misterioso fatto; e subito le indagini della P. S. si diressero all'esame della circostanza, che l'avevano accompagnato per giungere ad un preciso parere sulla scomparsa del Coen.

Tutto era fa ritenere che l'infelice si sia data la morte con una rivoltella e che il corpo esanime di lui sia quindi piombato nelle acque del fiume.

Gli elementi più atti a persuadere per una decisione in questo senso sono svariati: in primo luogo i famigliari e i conoscenti del Coen sapevano che lo scomparso andava costantemente armato d'una rivoltella che non fu rinvenuta nè tra gli indumenti dello sciagurato, nè nella sua abitazione; e poi ancora il custode dell'*Aniene*, Antonio Alfarano, ha riferito che il Coen appariva, ieri, prima d'imbarcarsi preoccupatissimo.

Nè basta: ieri mattina il giovinotto si era fatto applicare al costume di rematore, dal commesso del suo stesso negozio Francesco Bramucci, una tasca, dicendo doverglì essa servire a contenere il fazzoletto, mentre è lecito supporre che la tasca potesse essere destinata a portare l'arma pel suicidio, e lo stesso Bramucci udì il Coen mormorare: « *Andiamo a dare un addio al Tevere* ».

Una voce, che noi accogliamo con ogni riserva, vorrebbe poi ricondurre la ragione dell'atto tragico del Coen a questioni d'intima e delicata natura avendo il Coen riferimento nel matrimonio — che doveva essere celebrato domenica prossima — del Coen con una signorina di nota famiglia appartenente al ceto commerciale romano.

Comunque l'opinione prevalente presso coloro che sono incaricati di far le indagini sull'accaduto, si è che trattasi di suicidio nè può negarsi che molte particolarità vengano a confortare l'opinione medesima.

Nel mondo dei ladri

In via Tomacelli. — Ignoti ladri perforando un muro che dà sulla via del Grottino, sono la notte scorsa penetrati nel negozio di Settimio Gardegna in via Tomacelli 146, rubandovi una ingente quantità di tessuti e di lanerie.

Il danno sofferto dal Gardegna, il quale è assicurato per una buona sorte presso la Società l'*Alleanza*, pur non essendo ancora stato precisato, ammonta a parecchie migliaia di lire.

In via Ostiense. — Nel negozio di generi alimentari di Colombo Bonaccorsi, in via Ostiense n. 6, sempre la scorsa notte, i ladri, hanno rubato varia merce per il valore di 3 mila lire.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, con sede a Venezia, (Capitale lire 15.000.000), ci comunica quanto segue:

LINEA VENEZIA-CALCUTTA

Per necessità di riparazioni, il piroscafo *Barbarigo* partirà da Venezia anzichè il 25 Marzo ai primi di Maggio, accettando merci per Bari, Catania, Port-Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo, e Calcutta.

Per caricazioni rivolgersi agli Agenti signori:

Achille Arduini, *Venezia* — Vito di Cagno fu Francesco, *Bari* — Bottacchi & Comoni, *Catania* — Innocente Mangili, *Milano* — L. Cambiaggio & Figlio, *Trieste*.

Le pigioni arretrate dei combattenti. — I combattenti che sono stati diffidati dai proprietari di case di pagare gli arretrati dei fitti da essi dovuti per il periodo di tempo passato in guerra, sono convocati nei locali della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Combattenti, via Torre Argentina 16, la sera di giovedì 18 corrente alle ore 9 per iniziare una forte agitazione.

Lo sciopero dei cinematografici

Dopo il primo incontro tra la Commissione della Lega degli industriali cinematografici e la Commissione degli operai, guidata, quest'ultima, dal segretario della Camera del lavoro Bonelli, non è sopravvenuto nessun fatto nuovo.

La Commissione operaia si è mostrata intransigente ed avversa alla costituzione di arbitrato, pur essendo questa una forma a cui per la soluzione dei conflitti tra capitale e lavoro, ed ha formulato le richieste della classe scioperante di un aumento di carattere caro viveri sulle paghe attuali del cinquanta per cento, dichiarando tuttavia che alla *richiesta* poteva corrispondere, da parte degli industriali, una *offerta*.

Ieri gli industriali si sono riuniti ed hanno formulato i capisaldi della risposta, che verrà oggi in iscritto, presentata alla Commissione operaia, guidata sempre dal segretario Bonelli.

Ci consta essere bene informati asserendo che gli industriali sono animati dai migliori sensi di spirito conciliativo-umanitario, purchè siano salvaguardati quei giusti principi di decoro e di libertà di lavoro che i capoccioni stessi di sciopero cercano troppo spesso di trascurare a danno di una sola parte.

Oggi — e quanto ci è stato assicurato — la Lega industriali cinematografici proporrà alla Commissione operaia il massimo delle concessioni economiche che essa potrà fare, date le condizioni speciali di vita del momento, ed esporrà quelle che dovranno essere i capisaldi del nuovo concordato, giacchè quello firmato da Industriali e operai sulla fine dello scorso anno è stato dagli stessi operai spezzato, quindi annullato, con la proclamazione subitanea di questo sciopero, che non è stato preceduto da richieste regolari e da regolari trattative di sorta.

SPETTACOLI del 18 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Teatro del colore di Achille Ricciardi
RIPOSO
Prima rappresentazione SABATO 20 marzo.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI', 18 — Ore 20.30: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima rappresentazione del
Trittico
di Puccini, per serata d'addio di Gilda Dalla Rizza.
VENERDI', 19 — Ore 21: Sera 31.a d'abbon. Ultima definitiva rappresentazione in abbon.:
BALLI RUSSI
con spettacolo completamente nuovo.
DONNE DI BUON UMORE
IL CAPPELLO TRICORNO
LE SOLEIL DE NUIT
SABATO, 20 — Ore 20.30 (22 abb.):
MEFISTOFELE
Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Juanita Caracciolo, Cesar Sara, Pulverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.
DOMENICA, 21 — Due rappr. fuori abb.: Ore 17: Ultimo definitivo spettacolo diurno a prezzi ridotti:
BALLI RUSSI
DONNE DI BUON UMORE
CAPPELLO TRICORNO
SOLEIL DE NUIT
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.
Alle ore 21: — A prezzi popolari:
MANON
Protagonista Juanita Caracciolo. Altri Lauri Volpi, Paci, Pinza.
LUNEDI', 22 — Serata d'addio dei
BALLI RUSSI

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 18 — Ore 21 spettacolo in onore della signora Maria Porrella:
Come ha fatto mammà
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 18 — Ore 21 ultima replica di:
Tutto per bene
di L. Pirandello

ADRIANO — Ore 21: *La Poupée*.
ELISEO — Ore 21: *Sogno di valzer*.
KURSAAL ROMA — Ore 14, 21: *Circo Bizini*
MARGHERITA — Ore 21: *Dove andremo a finire e Nerone*.
METASTASIO — Dalle ore 16: *Pulcinella sposo*.
MORGANA — Ore 21: *Addio giovinezza*.
NAZIONALE — Ore 21: *La Trovata*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Liviet-ta e Tracollo* — *Pierrot e la luna* — *L'ascesa, la gi li ladro*.
VALLE — Ore 21: *Addio giovinezza*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo* [illegible]

Avviso di convocazione

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea Generale Ordinaria pel giorno di Sabato, 27 Marzo corrente, alle ore 15, nella Sede sociale in Roma, Corso Umberto I, 307, per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1919 e deliberazioni relative.
4. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione.
5. Nomina di Consiglieri d'amministrazione.
6. Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro emolumento.

Avvertenze.

1. — A termini dell'art. 37 dello Statuto Sociale, la seconda convocazione dell'Assemblea, per il caso prevedutio nell'articolo stesso, è fissata per il giorno 5 aprile p. v., alle ore 15 nello stesso locale.

2. — A termini dell'art. 32 dello Statuto Sociale, l'ultimo giorno utile per il deposito delle azioni presso la Sede Centrale e le Filiali del Banco e presso il Credito Veneto (Padova), è il 21 corrente.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione è valido anche per quella di seconda convocazione, purchè le Azioni depositate non siano state ritirate.

Roma, 11 Marzo 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione

I PROBLEMI DEL DOPO GUERRA

I Concorsi

Oh la grande e infelice illusione dei concorsi, per esami o per titoli, che per mezzo di essi siano scelti i migliori, i più indicati al disimpegno dell'ufficio... messo all'asta. Migliori in che? Anche a non tener conto degli intrighi o delle camarille accademiche e burocratiche, saranno tutti al più i migliori in prontezza verbale e mnemonica, in accortezza e in astuzia per l'eccezionale stivamento (termine marinaresco) della merce dottrinale nelle cabine del cervello. Studiare quindi non di uno studio disinteressato per maturare il proprio intelletto, il proprio spirito, ma per farlo sfoggiare nella sommaria rivista ufficiale ricorrendo, se occorre, a vestiti d'imprestito. Son proprio queste le qualità essenziali che occorrono per l'esercizio di una funzione educativa, giudiziaria e amministrativa? Parrebbe invece che una dirittura di carattere, una riflessività coscienziosa, una capacità di agire con meditato discernimento dovessero avere importanza prevalente su qualunque abborracciato imparaticcio libresco.

Nessuna garanzia, cogli attuali concorsi, che dietro il pronto e l'impronto schermitore nelle parate agli interrogatorii d'esame, e il manipolatore estemporaneo di volumi confezionati per l'occasione, non si nasconda il corretano arrivista senza coscienza e il lestofante cerebrale che fa il mestiere d'avere ingegno. Chi al contrario dimostri di possedere solide qualità di carattere e di appropriate attitudini, offre già la migliore garanzia che farà buona prova nelle sue mansioni e che saprà non meno completare la sua coltura, per quanto il suo ufficio lo richieda, con intendimenti strettamente subordinati al medesimo, senza disperdersi in vane superfluità enciclopediche.

Il giudizio delle commissioni adesso, anche se retto ed onesto, non potrà assicurarci che delle assimilazioni dottrinali del candidato, ossia di quello che relativamente meno importa, come di materia che dovrà essere disciplinata da una coscienza, da una capacità d'azione specifica. Senonchè le commissioni, in genere, non ci danno affidamento, neppure in questo limitato campo, d'imparzialità, di obbiettività e di rettitudine. E' vecchia massima che la responsabilità divisa non è più responsabilità.

La Commissione è un elegante paravento gesuitico per esonerare sostanzialmente da ogni responsabilità i singoli membri e sopratutto il più autorevole che s'impone e si tira dietro i colleghi. Emanato il giudizio inappellabile esso è senza rimedio come la morte e i candidati son consegnati al braccio secolare delle autorità amministrative, obbligate ad eseguire passivamente le sentenze di enti anonimi. La commissione poi si scioglie, e chi ha avuto ha avuto; andate poi, se vi riesce, a prendervela con quella signora, entità ormai evaporata e inafferrabile come bolla di sapone. L'amministrazione pubblica attiva che dovrebbe essere il migliore e più competente giudice, dei suoi futuri collaboratori, li deve invece ricevere, bendata, da queste giurie irresponsabili, i cui componenti se ne tornano tranquilli ai loro affari privati, senza angustia per la correttezza o meno del loro operato; giurie, quindi, difettose sotto il duplice riguardo e dell'insufficiente campo su cui devono portare il loro giudizio e della assenza di un efficace controllo sull'opera loro, esposta a legittima suspicione.

Anche la nomina diretta è certo esposta al pericolo di arbitrii, ma trova il suo correttivo nella effettiva e precisa responsabilità del determinato funzionario che ha decretato la nomina contro il quale si potrà dirigere efficacemente il controllo dell'amministrazione degli interessati e dell'opinione pubblica. Il suo errore è perseguibile, mentre quello della commissione gode di perfetta impunità.

* * *

I lamenti contro l'infelicità della trovata democratica dei concorsi non sono del tutto nuovi; ricordo, tra gli altri, quanto ne scriveva non pochi anni fa, il Brunetière (Rev. d. d. Mondes 15 febbr. 1895, in un art. intitolato *Educazione e istruzione*). Se qualche cosa più particolarmente ha nociuto presso di noi al progresso dell'educazione è sicuramente e in primo luogo la superstizione e l'idolatria del concorso... Come il concorso non ha luogo che tra intelligenze, non fa dunque conoscere che il valore intellettuale dei concorrenti; ed ecco ciò che vi ha di grave. Imperocchè, pur facendo la migliore ipotesi, e supponendo che il successo non sia un successo — come dopo tutto lo si è visto talvolta — del caso e della fortuna, il vincitore del concorso è dunque « più intelligente » dei vinti; è perciò più morale?

Il Generale Filareti, nel suo ultimo gustosissimo opuscolo *I Concorsi* (Treves, 1920 nella collezione delle *Pagine dell'ora*) che qui sopra malamente ho riassunto, affronta la spinosa quistione, e con brillante acume e serrata dialettica dichiara insanabile e organico il vizio del sistema dei concorsi, e la necessità di sbandirlo senza altro come congegno per selezionare gli adatti alle pubbliche funzioni. La critica è stringente e convincente, ispirata da tutta una nuova originale concezione della vita statale, che fa tabula rasa di tutte le meccaniche ossessioni democratiche, e corroborata da un fine senso della psicologia collettiva. Ma non basta criticare, bisogna suggerire un surrogato. Ci attendiamo pertanto da lui una ulteriore pubblicazione, in cui alla parte critica e demolitiva segua la sua concezione ricostruttiva, in cui siano delineate proposte pratiche per sostituire al sistema dei concorsi un altro più razionale e più morale e per togliere di mezzo l'attuale soluzione al rovescio, risultato innegabile di quella goffa macchina.

ARMANDO TARTARINI.

La Famiglia Reale a Cannes

NIZZA MARITTIMA, 17.

La Regina Elena, il Principe ereditario e le Principessine Giovanna, Mafalda e Jolanda, che si recano a Cannes per visitare il Re Nicola e la Regina Milena del Montenegro, sono stati di passaggio dalla nostra città.

La Famiglia Reale, scesa dal treno a Golfe Juan, ha proseguito in automobile.

I Popolari di Reggio Emilia

contro il monopolio sindacale del P. S.

REGGIO EMILIA, 18. — La sezione reggiana del P. P. I. riunita in assemblea, ha votato un ordine del giorno, con cui « mentre riafferma la necessità che il nuovo assetto organico della società sia poggiato sul riconoscimento di tutte le specifiche funzioni sociali, secondo il principio della collaborazione di classe e diventi così la espressione sintetica della volontà popolare; ritenuto l'urgenza del riconoscimento giuridico delle classi organizzate e della loro rappresentanza paritetica, senza odiose esclusioni nè preferenze particolaristiche negli organi pubblici del lavoro presso lo Stato e gli altri Enti collettivi; fa voti perchè il Gruppo parlamentare del P. P. I. svolga immediatamente una efficace azione diretta a far cessare la immoralità del monopolio sindacale delle classi lavoratrici accordato dal Governo al Partito socialista, in offesa ai principi della libertà di organizzazione e della eguaglianza di tutti i cittadini e di tutte le classi sociali che operano nell'ambito delle leggi ».

Il processo Caillaux

Briand depone sul suo colloquio con l'on. Martini

PARIGI, 18.

E' terminata ieri al processo Caillaux la lettura delle deposizioni dei testimoni italiani ed abbiamo avuto un intermezzo oratorio. Caillaux ha pronunciato una piccola arringa sul suo viaggio a Roma.

La deposizione di cui viene data per prima lettura è quella dell'ing. Lanino che fu durante la guerra Presidente del Comitato di difesa interna e come tale raccolse appunti e tutte le informazioni e le voci sui discorsi dell'imputato a Roma. L'ing. Lanino ebbe notizia del colloquio Caillaux-Martini dal pubblicista Palermi che egli definisce « intesofilo direttore dell'intesofobo *Popolo Romano* ». Caillaux, secondo il Palermi, ad un pranzo in casa della pseudo marchesa Ricci, si era pronunciato per una intesa franco-tedesca contro l'Inghilterra; aveva dichiarato che la Francia era esausta, che Poincaré e gli altri responsabili della guerra sarebbero spazzati via, che l'Inghilterra sarebbe uscita indebolita e la Germania rafforzata dalla guerra, che la Russia si stava eclissando. Il Lanino mandò un rapporto all'on. Sonnino ed avvertì l'Ambasciata d'Inghilterra e più tardi anche quella di Francia. Ma poichè gli pareva che in quel momento la Pubblica Sicurezza italiana fosse debole (era direttore generale della P. S. il comm. Vigliani) e poichè al Ministero dell'Interno si diceva che bisognava risparmiare Caillaux, il Comitato per la difesa interna scatenò contro Caillaux una campagna di stampa.

Caillaux parla del suo viaggio a Roma

Caillaux rispondendo ai testimoni assenti rileva come l'opinione pubblica italiana gli fosse ostile fino dall'epoca del processo per l'assassinio del giornalista Calmette. La campagna ostile che si faceva in Francia contro di lui si ripercuoteva in Italia, e quindi si spiegano i sospetti elevati contro di lui quando fu nota la sua presenza a Roma. Eppure (e Caillaux legge alcuni brani di lettere scrittegli dalla moglie che lo aveva preceduto a Roma) il suo viaggio aveva un semplice interesse famigliare e nessuno scopo politico. Quanto alle informazioni dell'ingegnere Lanino trova che sono sempre testimonianze indirette.

Informatore principale dello ing. Lanino è il giornalista Palermi direttore di un organo neutralista del quale — prosegue Caillaux — si dice che abbia fornito i mezzi a Jaghon pascià di introdurre in Italia sette valigie piene di danaro per una campagna di corruzione germanofila in Italia. Del resto il Palermi ha smentito egli stesso le sue dichiarazioni in una lettera al deputato francese Loustalot.

La deposizione di Briand

A questo punto viene alla sbarra Briand. L'ex presidente del Consiglio nega che Caillaux gli abbia parlato delle lettere scrittegli dallo avventuriero Lipscher. Caillaux si lagnò bensì con lui della situazione tragica che gli si era venuta creando in Italia; disse di essere vittima di malvolenze e di ostilità. Egli, Briand, gli rispose che la impopolarità se è ingiustificata è cosa trascurabile per un uomo politico, ma è tuttavia uno stato di fatto del quale bisogna tenere conto; e consigliò Caillaux di ritirarsi a Mamers. Caillaux insistette: « Mi si tendono degli agguati; ho qui in tasca la prova di uno di questi agguati ». Forse voleva alludere alle lettere di Lipscher, ma non ne parlò apertamente. Se glielo avesse accennato, gli avrebbe consigliato di non rispondere. Quando si ha dinanzi un uomo come Lipscher che tende la mano per avere del danaro e nello stesso tempo fa delle proposte, si capisce immediatamente di che cosa si tratti. Se Caillaux gli avesse parlato delle lettere di Lipscher, ciò che non fa assolutamente, gli avrebbe detto: « Non rispondete, state attento ». In tempo di guerra vi sono degli individui che non agiscono nè per patriottismo nè per antipatriottismo, ma che cercano di sfruttare le calamità pubbliche aggrappandosi a qualche personalità.

Gli uomini pubblici — continua Briand — debbono tenersi lontani da questa gente poichè, sopratutto quando non sono al potere, sono creduti capaci di fare qualunque cosa per ritornarvi. E' una grande disgrazia che uomini politici si sostituiscano al potere per dilaniarsi personalmente, mentre, prescindendo dalle loro divergenze politiche, dovrebbero esistere fra loro i vincoli della solidarietà patriottica.

Il colloquio Briand-Martini

Briand narra anche di una visita che l'on. Martini gli fece dopo il colloquio con Caillaux. Parlarono della situazione, e lo on. Martini chiese a Briand dello stato di animo della Francia. Briand rispose che in Francia si aveva piena fiducia nella vittoria e che nel 1916 gli sforzi degli alleati erano stati coronati dalla vittoria su tutti i fronti, tranne che in Romania. Martini parlò del suo colloquio con Caillaux, e Briand comprese che le domande di Martini circa la situazione in Francia rispondevano ad una sua preoccupazione. A sua richiesta l'on. Martini gli disse tuttavia che nel suo colloquio Caillaux era stato corretto.

Si leggono quindi le varie deposizioni dell'on. Martini dinanzi al tribunale militare di Roma e dinanzi alla Commissione di istruzione del Senato francese, nonchè i brani della famosa agenda riferentisi a Caillaux. Le deposizioni ed i brani della agenda sono già noti essendosene parlato diffusamente a più riprese.

Che cosa ha detto Caillaux, secondo l'on. Martini? Ha detto che la Francia era esausta (aveva già perduto un milione e mezzo di uomini), non poteva prolungare la guerra al di là dell'autunno 1917. Perciò si sarebbe fatta l'immediata evacuazione delle regioni invase e la cessione di una parte della Lorena da parte della Germania; anzi la Germania non avrebbe avuto bisogno di cedere un pezzo di Lorena.

Dopo il Ministero Briand, aggiungeva Caillaux, si farà un Ministero debole presieduto da Painlevé. Questo Ministero farà un supremo sforzo, poi verrà il Gabinetto che farà la pace. La Francia deve far fronte a rivolte nelle sue colonie, Algeria e Senegal, dove essa ha commesso l'errore di imporre la coscrizione degli indigeni. Dopo la guerra la Francia, l'Italia e la Spagna, dovranno costituire una grande lega latina. L'Inghilterra consentirà alla pace se il Belgio verrà sgombrato dai tedeschi. Essa stessa ha delle difficoltà interne perchè la guerra non è popolare al di là della Manica. La Russia pagherà le spese e ben presto vi scoppierà la rivoluzione. L'on. Martini dichiara anche di essersi abboccato con Caillaux in seguito alla intromissione di Brunicardi.

L'udienza si chiude con la lettura della deposizione del giornalista Maurizio De Marson, redattore del *Journal des Débats*, il quale fu in Italia quando vi si trovava Caillaux. La deposizione riferisce quanto già si sa intorno ai colloqui di Caillaux coll'on. Martini ed all'impressione prodotta a Roma dagli atti e dai discorsi attribuiti all'ex presidente del Consiglio francese.

Il processo Dreix alle Assise di Livorno

LIVORNO, 18.

Finalmente stamane si sono riprese le udienze del processo Dreix.

L'aspetto dell'imputata, che viene introdotta nella gabbia con il solito cerimoniale dai fratelli della Misericordia, non è molto cambiato. La Dreix tossisce con frequenza; il suo pallore consueto è oggi aumentato da uno spesso strato di cipria. Alle 10 il presidente dichiara aperta l'udienza. Il pubblico irrompe nell'aula.

Il difensore, avv. Cappanera, riferendosi all'incidente che chiuse l'ultima breve udienza, rinnova le sue proteste qualificando poco cortese e contrario alla legge il contegno del presidente il quale, dopo avere ascoltato la parte civile, nega la parola alla difesa togliendo improvvisamente l'udienza. Si tratta, come ricorderete, della voce corsa, e raccolta da qualche giornale, circa la somministrazione di alimenti alla Dreix.

Ma poichè l'avv. Cappanera si dilunga ed usa un linguaggio sempre più vivace, il presidente gli toglie la parola.

Un vivace incidente

Sorge un vivacissimo incidente. Il presidente minaccia di allontanarsi dall'aula ed il secondo giurato dichiara che la giuria è seccata per tutti questi incidenti che prolungano inutilmente il dibattimento. L'avv. Gattai, della parte civile, si alza per respingere le insinuazioni della difesa. Il presidente raccomanda ai giurati di astenersi da qualunque manifestazione ed allora il secondo giurato dichiara di non aver espresso degli apprezzamenti si scusa affermando che non sempre si possono tenere i nervi a posto.

Chiuso l'incidente, viene nuovamente chiamato il comm. Berg, al quale vengono rivolte le ultime contestazioni. A domanda dell'avv. Cappanera, il Berg ammette di aver corretto le bozze e girato alla stampa le memorie presentate in difesa della Dreix dai suoi primi difensori avv. Lecci e Ricci. Il difensore della Dreix rivolge varie contestazioni intese a stabilire che il Berg si disinteressò in un primo tempo dell'avvelenamento della propria bambina.

Avv. Cappanera. Perchè il comm. Berg non sequestrò subito i piatti sospetti se quivi era stata cosparsa la polvere?

Berg. Io chiesi che mi fosse portata la polvere ignorando l'esistenza dei piatti.

Dreix. No, lo sapeva.

Il Berg ripete che si limitò a richiedere la polvere perchè credeva che i piatti fossero già stati lavati.

Dreix. Non chiese i piatti per poter dire un giorno che ignorava l'esistenza.

Berg. Ignoro che l'ordine dato alla Dreix di non occuparsi più della bambina sia stato sempre osservato. Incaricai di tale osservanza la mia signora.

Il comm. Berg a domanda del difensore dichiara di non aver mai accusato nè la Pellegrini nè altri.

A domanda dell'avv. Galante il Berg dichiara di ignorare la causa che avrebbe indotto la Dreix a sopprimere la piccola Berta. Quando gli furono presentati i piatti sospetti, ebbe l'impressione che la polvere fosse stata cosparsa sui piatti. Seppe dopo che la Berta li aveva usati. Dopo altre contestazioni banali che suscitano l'ilarità generale, il comm. Berg viene licenziato.

La deposizione della signora Berg

Viene adesso chiamata la signora Enrichetta Bonnel Berg. Premette di avere sofferto troppo e di non essere in grado di fare una nuova esposizione dei fatti. Vuole rimettersi ai precedenti interrogatori, ma esortata dal Presidente comincia col dire come fu assunta la Dreix dietro una commendatizia della casa Dietta di Milano. La Dreix, si è sempre mostrata molto religiosa.

Venendo al fatto, la signora Berg racconta che il 6 agosto 1915, fu chiamata dalla Pellegrini e dalla Acerbi che le mostrarono due piatti destinati alla Berta e cosparsi di polvere. Secondo la Pellegrini la polvere era messa dalla Dreix. La signora Berg avvertì subito il marito il quale chiese che si fosse procurata un po' di quella polvere. Le donne andarono a prendere la polvere in camera della Dreix ma trovarono la camera chiusa a chiave, ed allora la Pellegrini consegnò al comm. Berg un pacchettino di polvere che aveva in precedenza sottratto alla Dreix. Dopo questo fatto, ebbe l'ordine dal marito, di occuparsi lei esclusivamente della Berta; ma poichè la bambina era molto affezionata all'istitutrice, questa continuava a farle le iniezioni. Per consiglio del prof. Frascani, fu poi condotta a Marina di Pisa dove sembrò migliorare; ma il miglioramento fu momentaneo. La bambina peggiorò e fu affidata alle cure del prof. Frascani e del dott. Rinaldi.

La signora Berg ripete, tutte le circostanze già rese note dal marito nella sua deposizione.

Il giorno precedente alla morte, la Berg ricordando una frase del dott. Rinaldi che aveva raccomandato di accontentarla in tutto, chiese ed ottenne di inviare una cartolina alla Dreix. Anche a proposito dei forti la signora Berg, non rivela nulla di nuovo.

A domanda di un giurato la signora risponde che furono mescolate le cartine di aspirina ai cibi, per indurre la bambina a prendere il medicamento ritenuto dal professore indispensabile. Delle quattro cartine ordinate, una venne presa dalla Dreix per incoraggiare la bambina e tre dalla Berta: delle quali, una nell'ostia, una nella minestra e la terza nella marmellata.

Siccome è vicino mezzogiorno il Presidente sospende a questo punto l'udienza.

Sindaco e Giunta a Milano

ritirano le dimissioni

MILANO, 18. — La crisi comunale è definitivamente risolta. La Giunta, riunitasi ieri, ha votato il seguente ordine del giorno: « La Giunta commossa della magnifica dimostrazione di solidarietà del popolo milanese; visto l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza consiliare in unione alla rappresentanza del Partito Socialista e delle organizzazioni operaie; nella convinzione che Emilio Caldara riprenderà il suo ufficio, delibera di rimanere al suo posto di responsabilità e di combattimento per gli ideali socialisti ».

Nella serata poi il Sindaco ha diretto all'assessore anziano ing. Gay la seguente lettera: « Caro Gay, la cordiale solidarietà dei compagni di Giunta e del Consiglio, della Sezione Socialista e della Camera del Lavoro, e la imponente manifestazione del proletariato milanese, mi fanno sentire meno grave il dovere di ubbidire all'invito della riunione di ieri sera. Ritiro le mie dimissioni che ti avevo presentato con la mia lettera di domenica e mi impegno a riprendere con rinnovato entusiasmo le mie funzioni di sindaco. Posso dubitare — e dubito — che dopo sei anni di lavoro e di emozioni snervanti e per le alterne vicende della mia azione, le forze non siano pari ai gravi doveri che ancora ci incombono in questo scorcio di governo del Comune, ma sono certo, che la volontà e lo spirito di sacrificio saranno in me degni della grande anima proletaria che ancora una volta ha rivelato la sua forza e la sua bontà nella indimenticabile dimostrazione di ieri.

A te e a tutti i compagni un abbraccio affettuoso nel nome del socialismo, tuo *Emilio Caldara* ».

I TEATRI

AVGVSTEVM

Nel pomeriggio di ieri, Ferenc de Vecsey, sempre sereno e sicuro, si è ripresentato all'Augusteo per interpretare il *Concerto* di Brahms e quello di Paganini: due lavori dissimili al massimo grado, l'uno pensoso, nobile e un po' grigio, l'altro superficiale, nitido e brioso come qualche inebriata pagina di papà Rossini.

Parlare nuovamente dei meriti tecnici e del buon gusto d'interprete del giovane e celeberrimo violinista d'Ungheria, ci sembra assolutamente superfluo. Dovremmo ripetere apprezzamenti che ormai sono diventati luoghi comuni, tornare al solito frasario apologetico che, per quanto ben giustificato, risulta pur sempre stucchevole. Ce la caveremo, dunque, con poche parole: Vecsey è stato all'altezza della propria fama, ha suonato con limpidezza paradisiaca e, specialmente nel *concerto* di Paganini, con una *verve* ritmica da sbalordire. Quanto al successo, possiamo affermare ch'esso sia stato così clamoroso da superare tutti gli altri precedentemente ottenuti dal Vecsey nella città nostra che tanto gli vuol bene. Grida di giubilo, battimani a scroscio, richieste impetuosissime e perentorie di bis. L'eminente e assai cordiale artista non ha opposto resistenza; dopo il Paganini, si è messo a suonare una serie di quei pezzi brevi e dilettosi che formano la particolare delizia del pubblico. Siamo passati, così da un'*Ave Maria* a un *Moto perpetuo* e persino a un *Valzer* adorno di note flautate sensazionali... Leccornie copiose offerte da un vero gran signore e trangugiate da tutti gli astanti — e da noi per primi — con manifesta delizia.

Un concerto, come si vede, indovinatissimo e tale da ricreare gli spiriti oppressi dalle notizie politiche internazionali e da quelle della cronaca nera cittadina. Quando Vecsey ci darà ancora la gioia di applaudirlo? Forse domani, all'Accademia di Santa Cecilia? Lo speriamo, ma purtroppo, all'ora in cui il giornale va in macchina, non ancora ci è pervenuta alcuna comunicazione in proposito.

Per completare il breve resoconto di ieri, segnaliamo l'ottimo esito dell'esecuzione dell'ouverture del *Sogno d'una notte d'estate* del Mendelssohn e del *Concerto grosso in re* dell'Haendel, curate dal maestro Molinari con quella diligenza ch'è sua dote precipua.

A. G.

AL COSTANZI — Ricordiamo che questa sera avrà luogo lo spettacolo d'addio dell'illustre e acclamatissima Gilda Dalla Rizza con il *Trittico* di Puccini. Si prevede un teatro magnifico e festante. Domani rappresentazione in abbonamento dei *balli russi*, che anche iersera hanno richiamato un pubblico letteralmente enorme. Questa volta il programma, tutto nuovo, comprende *Le donne di buon umore*, *Le Tricorne* di Manuel de Falla e *Le soleil de nuit* di Rimsky-Korsakow.

AL NAZIONALE — Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Traviata* protagonista la artista, Ada Osti ed Lutio.

ALL'ARGENTINA — La prima rappresentazione del *teatro del colore* è rimandata a sabato, per curar meglio l'esecuzione del programma.

AL VALLE — Stasera la graziosa commedia *Addio giovinezza* di cui Armando Falconi è comicissimo interprete. Seguirà l'applaudito atto di S. Lopez *Si chiude*.

Domani serata in onore del primo attore Luigi Cimara con *La nemica*.

AL QUIRINO — Teatro affollato. R. Ruggieri riportò, nell'*Amico delle donne* un grande successo. Il magnifico editorio seguì l'illustro artista e i suoi compagni con i segni della più manifesta soddisfazione. Alla fine di ogni atto fu evocato più volte al proscenio. Stasera ultima replica dell'applauditissima commedia di Pirandello *Tutto per bene* e venerdì spettacolo in onore della prima attrice Tilda Teldi colla *Fiammata* di Kistemaeckers.

ALL'ADRIANO — Altra replica a richiesta dell'operetta *La Poupée*, che anche ieri sera ebbe un gran successo nella brillante esecuzione della « Novissima ». Quanto prima la nuova operetta *Principe re*.

ALL'ELISEO — Si ripete *Sogni di valzer*, brillante interpretazione della compagnia Fortini-Giosnna.

AL MANZONI — Stasera la brava caratterista Maria Perrella darà la sua beneficiata con la divertente commedia *Come ha fatto mammà* di V. Scarpetta.

AL MORGANA — L'operetta *La vedova allegra* ebbe ieri sera un'accurata interpretazione da parte della Papale, della Bruno, del Curti e del Carron. Stasera *Addio giovinezza*.

AI PICCOLI — Stasera replica di *Lirietta e Trasollo*, *Pierrot e la Luna* e *l'occasione fa il ladro*. Domani sera a grande richiesta, *Alì Babà*.

AL MARGHERITA — Petrolini replica *Dove andremo a finire* e *Nerone*.

" The dansante „ all'Apollo alle ore 17,30.

Prosegue con crescente successo il *the dansante* ove partecipa sempre un pubblico fine e numeroso. Molto ammirate le danze modernissime del prof. *Bosco* e *Jolanda Mascoloni*, *Erika* e *Irving*, *prof. Jules*, ecc. Applauditissimo lo spettacolo di varietà delle ore 21 a cui prendono parte *Lina Loti* che suscita sempre il più grande entusiasmo; *Ruth Denis*, *The Wandes*, *Loubia*, *Rudolph* e *Marina*, ecc.

Dalle ore 19 alle ore 20 servizio di Restaurant di primissimo ordine.

Applausi e fischi al M. Lehar

durante una rappresentazione al Lirico di Milano.

MILANO, 18. — Il noto musicista viennese m.o Franz Lehar assisteva ieri sera al nostro *Teatro Lirico* alla esecuzione di una delle sue più note operette: *Il Conte di Lussemburgo*. Il pubblico numeroso che si trovava nella sala non appena seppe della sua presenza, gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia, che si ripetè alla fine del primo atto ed anche alla fine del secondo.

Alla fine del terzo atto però il maestro Lehar fu fatto segno ad una dimostrazione ostile a base di fischi e di grida: *I tedeschi a casa loro!* Il curioso contegno del pubblico ha lasciato gli spettatori spassionati alquanto perplessi.

Un Prefetto suicida presso Modena

MODENA, 18. — Stamane, nella sua villa presso Rubiera, si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella nell'orecchio destro, il comm. Claudio Musi, prefetto a riposo.

Ad accorgersi del triste fatto, fu il parroco della villa, recatosi a far visita al comm. Musi, che trovò disteso su di un divano, già cadavere.

Il comm. Musi aveva 73 anni. Fu prefetto a Novara, poi a Pisa. Da qualche anno era stato collocato a riposo ed ultimamente veniva destinato quale r. commissario in un comune del Mantovano. Non si conoscono le cause del tragico suicidio.

La piena del Po nel Piacentino

PIACENZA, 17. — A causa delle persistenti pioggie il Po ha straripato in alcuni punti in provincia, allagando le campagne e le case e causando il crollo di un ponte presso Castel S. Giovanni.

A Pontenure la rottura degli argini ha messo in serio pericolo numerose famiglie salvate grazie all'intervento delle truppe che sono riuscite poi ad arginare la piena.

Il "Maria Milagros„ chiede soccorsi

SIRACUSA, 17. — Un radiotelegramma del piroscafo spagnuolo *Maria Milagros* avverte che il piroscafo si trova a dieci miglia a sud del Capo Teulada e chiede soccorso.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

Aumenta ogni giorno il numero degli iscritti sulle comunicazioni che il Governo farà lunedì 22 alla Camera prima, e poi al Senato. A tutt'oggi la lista della Camera contiene 36 nomi e precisamente quelli degli onorevoli Tupini, Riccio, Orano, Peano, Celesia, Bertini, Padulli, Flamingo, Lollini, Crispolti, Marracino, Amendola, Micheli, Cingolani, Matteotti, Ciriani, Treves, Morgari, Lazzari, Camera Giovanni, Philipson, Baldassarre, Dugoni, Falbo, Bertone, Lissia, Sarrocchi, Trozzi, Merizzi, Pira, Rocco Marco, Benelli, Lanza di Trabia, Salvemini, Miliani.

E ciò ancora prima che si abbia una qualunque notizia intorno all'oggetto delle dichiarazioni che farà l'on. Nitti, e quando è ben noto che questo periodo di lavori parlamentari non potrà protrarsi oltre il mese corrente... E' la solita corsa all'iscrizione nei registri della segreteria e... nei giornali, che spesso rimane per i più soltanto iscrizione. Qualche confratello propone la limitazione del tempo dei discorsi come prescrive già il regolamento per lo svolgimento delle interrogazini, e vorrebbe fissata addirittura mezz'ora come termine massimo dell'oratoria parlamentae. Certo in mezz'ora molte cose pratiche e sensate si possono dire, forse più che in due ore... Ma noi crediamo che anche senza restrizioni regolamentari i deputati dovrebbero in simili occasioni avere un maggior senso di responsabilità ed anche di riguardo verso gli altri colleghi i quali potrebbero eventualmente avere qualche cosa di più importante da dire in sede di discussione sulle comunicazioni del Governo, del discorso che l'on. X o l'on. Y si prepara a fare intorno al funzionamento dell'amministrazione comunale di Spilimbergo.

Nella stessa seduta di lunedì, al più tardi in quella di martedì, verrà presentato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio che sarà richiesta dal Governo per tre mesi. E' probabile, come abbiamo già detto nei giorni scorsi, che, pur senza fare un abbinamento vero e proprio delle due discussioni — quella sulle comunicazioni e quella sul progetto di proroga — il Governo pregherà coloro i quali vorranno discutere il progetto di proroga — di farlo nel dibattito che seguirà alle dichiarazioni dell'on. Nitti.

Il Consiglio dei Ministri

Ieri alle 17 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri; mancava soltanto il Ministro degli Esteri onorevole Scialoja che è a Londra.

Al principio il Presidente del Consiglio ha fatta una breve relazione della situazione internazionale, intrattenendosi sopra tutto a fornire notizie sull'attuale crisi tedesca, sulla azione degli Alleati a Costantinopoli e sui movimenti mussulmani in Asia Minore.

Quindi tra i membri del Gabinetto si è iniziato un largo scambio di idee per fissare le linee generali delle comunicazioni che l'on. Nitti farà — a nome del rinnovato Ministero — il 22 prima alla Camera, quindi al Senato; scambio di idee che continuerà in successivi Consigli di Ministri.

Come già noi abbiamo l'altro giorno annunziato le comunicazioni del Governo consisteranno di tre parti: annunzio del rimpasto; relazione dei risultati della Conferenza di Londra e delle conversazioni di Parigi; programma politico-economico del Gabinetto.

Il Consiglio ha poi ascoltato la relazione fatta dall'on. De Nava sulle agitazioni dei ferrovieri, e dopo esauriente discussione è stato dato pieno mandato al Ministro dei Lavori Pubblici e delle Ferrovie per risolvere in modo equo le vertenze. Si è anche deliberato intorno alla soluzione da dare alla questione sollevata dai funzionari della Direzione generale delle Ferrovie che si agitano per alcuni ingiusti provvedimenti che sarebbero stati adottati dall'on. De Vito negli ultimi giorni che resse il Dicastero di via Torino.

E' stato inoltre concordato che nessun Ministro assumerà — d'ora innanzi — impegni o farà acquisti all'estero senza che ne sia precedentemente informato — per il necessario benestare — il Ministro del Tesoro; intendendosi definitivamente entrare in un periodo di finanza rigida, di economie tangibili, come i tempi impongono.

Il Consiglio ha deliberato quindi su affari di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio è terminato alle 19.

L'agitazione dei ferrovieri è stata composta

Stamane dalle 11 alle 14 il Ministro dei Trasporti on. De Nava — che aveva già avuti lunghi colloqui con alti funzionari della Direzione Generale delle Ferrovie — ha ricevuti — gli uni dopo gli altri — i rappresentanti delle tre associazioni di ferrovieri: quella del Sindacato rosso — composta di Cicognani, Giusti, Gozzi e Benassi — quella dell'Associazione Sindacale — ch'era accompagnata dall'on. Cavalli — e quella del Sindacato economico. Ai colloqui assisteva anche il sottosegretario on. Ciappi. Il Ministro ha dimostrate le migliori disposizioni verso la classe ferroviaria; intendendo soddisfare quelle richieste che sono giuste ed appianare in modo equo ogni divergenza, onde poter ricondurre la tranquillità nella larga schiera dei suoi dipendenti, dai quali si ripromette così tutto il maggior rendimento possibile nel lavoro.

L'on. De Nava — dimostrando tatto finissimo — ha saputo conquistarsi l'animo dei rappresentanti dei ferrovieri, ai quali ha voluto parlare con la maggiore sincerità; concedendo quello che era equo concedere, ottenendo che non si insistesse su quella parte di domande che non potevano essere ritenute ragionevoli nè sopportabili da parte del Governo.

Il Governo revocherà il decreto che indiceva le elezioni della rappresentanza dei ferrovieri nel Consiglio di amministrazione, rinviando queste elezioni ad epoca da destinarsi. Nel frattempo sarà presentato al Parlamento il progetto di legge da sottoporsi a regolare discussione. Fino all'approvazione del progetto tutto rimarrebbe allo stato quo. Sono concesse le sette ore di lavoro agli operai delle officine. Per l'indennità al personale il Governo concederà — fino all'approvazione delle nuove tabelle organiche — un assegno mensile di lire duecento. Il Governo si impegna di fare ovunque, rigorosamente applicare il concordato col quale si conchiuse lo sciopero ferroviario.

Stasera tra le 18 e le 20 il ministro riceve i rappresentanti delle associazioni per la ratifica degli accordi.

L'agitazione dei funzionari della Direzione Generale.

Riceviamo:

L'articolo apparso nel suo pregiato giornale di ieri, N. 67, sotto il titolo: « Le agitazioni dei ferrovieri » ha per chiusa, un ammonimento agli impiegati della Direzione Generale delle Ferrovie, i quali sono in agitazione per le ingiuste e cervellotiche promozioni date dall'ex Ministro De Vito al personale che faceva parte di quel Ministero ora abolito.

Dico subito che quell'ammonimento non può essere accettato dagl'impiegati i quali da oltre dieci anni vanno dicendo sempre ed a tutti che una delle primissime cause delle disastrose condizioni finanziarie del bilancio ferroviario è la pletora di uffici funzionari ed impiegati che vi sono nella Direzione Generale e negli altri sparpagliati per tutta Italia.

Forse non è noto, ma è bene si sappia che durante la guerra gli avventizi assunti ammontarono ad oltre trentamila per occupare i posti di... tredicimila ferrovieri che non ebbero l'esenzione. E fra questi avventizi l'elemento femminile è molto largamente rappresentato!

Ora la Direzione Generale ha escogitato un nuovo ripiego per frustrare la legge sui limiti di età ed i funzionari che dovrebbero essere collocati in pensione ed invece rimangono perchè dichiarati necessari, sono ormai centinaia.

Non dovrebbe essere ignorato da alcuno che quella famosa Commissione Reale, che avrebbe dovuto riformare l'Amministrazione ferroviaria, fu insistentemente voluta dal personale ferroviario; ed è di molto recente data per essere ricordato il memoriale del Sindacato ferrovieri che indica al governo dove ritrovare i fondi per gli aumenti di stipendio richiesti dai ferrovieri.

Dunque non ammonimenti siano rivolti al personale delle ferrovie, ma il suo pregiato giornale disveli pure al pubblico quanto di pletorico vi è in quell'Amministrazione che dovrebbe essere attiva ed è di aggravio pel bilancio dello Stato e se otterrà di smuovere alfine gli organi governativi a seriamente curare otterrà il plauso incondizionato di tutto il personale ferroviario.

Un ferroviere.

Riunione a Genova
del Collegio degli ingegneri navali italiani

Sotto la presidenza dell'on. ing. Salvatore Orlando, il Collegio degli ingegneri navali e meccanici italiani, in una delle ultime adunanze, ha deliberato di indire la sua riunione annuale, a Genova, di cui sarà distribuito fra breve il programma.

Due grandi problemi, si prospettano per il nostro Paese, nel dopo guerra; il programma navale, cioè le direttive sulle quali si dovrà mettere la nostra marina militare, ed il programma della marina mercantile.

Per ambedue questi argomenti sono chiamati a discutere gli ingegneri navali militari, e quelli privati, che fanno ugualmente parte del Collegio stesso.

Un altro importante problema è quello di un più razionale assetto della carriera di ingegnere navale.

Col rapido progresso dell'Italia, quale paese costruttore, e coll'illuminato intervento delle grandi Ditte industriali italiane e delle Compagnie di navigazione, nella discussione dei numerosi problemi tecnici, e anche col loro concorso finanziario si potè espletare nelle riunioni di Venezia un vasto programma tecnico, del quale, per cura del segretario del collegio, ingegnere navale Adolfo Bassi, sono pubblicati gli Atti in un pregevole volume, stampato ora dalla tipo-litografia del Commercio di Genova.

Nessuna città più degna di Genova, che rappresenta il nucleo più importante delle industrie navali italiane, di esser sede della nuova riunione la quale sarà tenuta verso la fine del prossimo ottobre.

Elogi alla Siderurgia italiana

L'*Iron Age* di New York riporta un rapporto all'Ufficio del Commercio interno ed estero, americano, del signor Mac Lean dall'Italia sulla nostra industria siderurgica.

Detto rapporto espone gli enormi progressi fatti dalla siderurgia italiana dal 1900, anno in cui nacque, al 1918. Pone poi in evidenza lo sforzo ammirevole della nostra siderurgia durante la guerra nel senso che « benchè in generale la produzione di ferro ed acciaio degli altri paesi si riducesse durante la guerra, la produzione dell'acciaio in Italia salì a 1.307.000 tonn. nel 1917 ».

Conclude l'articolo: « Nell'anno 1917 l'Italia produsse circa 600.000 tonnellate di acciaio per munizioni, ossia approssimativamente la metà della produzione sua totale. Malgrado la sua deficienza di materie prime l'industria del ferro e dell'acciaio italiana continuò a svilupparsi, e mentre la sua posizione nel presente periodo di transizione dalle attività di guerra a quelle di pace, è particolarmente difficile, non vi ha dubbio che queste difficoltà saranno superate ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico *Fantriglia*, gerente responsabile.

Per i rapporti con la Russia
Una conversazione con l'on. Tittoni

L'on. Tommaso Tittoni, rappresentante dell'Italia nella Lega delle Nazioni, è ritornato a Roma ieri sera da Parigi, ove aveva presenziato ai lavori della Lega stessa. Abbiamo avuto il piacere di porgere oggi il bentornato all'illustre Presidente del Senato, che ha aspetto ottimo, il che è prova che la recente non lieve indisposizione e le fatiche di questi giorni non hanno stancato la sua fibra gagliarda.

Naturalmente, per entrare in discorso senza avere l'aria di meditare una intervista, accennammo con l'on. Tittoni alle notizie ieri pervenuteci dalla capitale francese intorno a quanto la Lega delle Nazioni ha deciso per la ripresa dei rapporti con la Russia. Ma l'on. Tittoni, che, se è gentiluomo squisitamente cortese, è diplomatico fine, si è schermito, dicendoci qualcuna di quelle deliziose frasi impalpabili... che non si riesce a tradurre in prosa giornalistica. Abbiamo allora chiesto, se, almeno, sia esatto che la Lega delle Nazioni abbia decisa la costituzione di una Commissione internazionale da inviare in Russia.

— Non ho motivo di nascondere una cosa così semplice e che oramai.... la *Tribuna* ha resa pubblica. La Lega delle Nazioni, accogliendo la proposta di una inchiesta sulle vere condizioni della Russia, presentata dalla Sezione del Lavoro della Lega medesima, a cui l'aveva sottoposta il ministro polacco del lavoro, Sokal, ha effettivamente deciso di costituire una Commissione, che sarà formata da dieci commissari delle grandi potenze formanti la Lega, ciascuno dei quali sarà accompagnato da due segretari.

— La Commissione avrà mandati che si riferiscano alla ripresa dei rapporti con la Russia?

— Come ho detto, essa non avrà alcuna missione di trattare con chicchessia; ma semplicemente di procedere ad una attenta, scrupolosa, diligente inchiesta sulle condizioni vere e reali della Russia. Però la Lega delle Nazioni ha telegrafato al Governo russo a Mosca per avere l'autorizzazione per la Commissione di penetrare e muoversi liberamente in Russia, e per avere anche esplicite garanzie che ad essa sarà lasciata la più ampia e completa libertà di azione nello svolgimento della sua inchiesta.

— Naturalmente, senza tale condizione, essa non potrebbe con imparzialità, sicurezza, serenità raccogliere il materiale indispensabile di informazioni. Vorremmo sapere, Eccellenza, se è già in vista chi rappresenterà l'Italia in seno alla Commissione.

— No, no: nè l'Italia nè, finora che io sappia, le altre Potenze. E la scelta sarà ritengo abbastanza faticosa, perchè non è facile trovare chi non solo abbia i necessari requisiti, ma abbia anche la abnegazione di sobbarcarsi a una missione tutt'altro che semplice e facile.

— Nemmeno è stabilito quando la Commissione partirà? Si è detto che probabilmente partirebbe verso la fine di aprile.

— In verità — ha risposto sorridendo l'eminente diplomatico — è un po' scabroso prevedere quando partirà una Commissione di cui sono ancora a scegliersi i componenti, e che pertanto, ora come ora, non esiste che virtualmente. Ma a prescindere da ciò, bisogna attendere la risposta che il Governo russo darà al telegramma della Lega al quale ho fatta allusione. Se il Governo russo non volesse o non potesse dare le chieste garanzie della piena libertà di azione per la Commissione, questa non potrebbe logicamente recarsi in Russia e l'inchiesta non avrebbe luogo.

— Così, allo stato delle cose, non si sa quando la Commissione, se, come è ad augurarsi, andrà, e studierà, potrà riferire? Anche per questo s'era accennato alla probabilità che potesse presentare il suo rapporto alla prossima riunione della Lega delle Nazioni a Roma...

— Che avverrà il 25 aprile — conclude sorridendo argutamente l'on. Tittoni — mentre Ella stesso avvertiva poco fa che si riteneva la Commissione non potesse partire prima della fine di aprile, perchè occorre una minuta preparazione del viaggio! No, non saprei fare previsioni. Certo è che, se la Commissione, e non è a dubitarsi, vorrà fare cosa seria, e perciò proficua, avrà bisogno di almeno tre mesi e forse più dal suo arrivo in Russia per espletare il suo mandato.

E con ciò l'on. Tittoni, svelto, salì in vettura, per recarsi al Senato.

L'on. Turati contro il leninismo
in un'intervista col Manchester Guardian.

LONDRA, 18.

Filippo Turati ha concesso ad Emilio Cecchi — corrispondente del *Manchester Guardian* — un'intervista in cui ha espresso l'opinione che il pericolo della rivoluzione in Italia non sia tale da causare ansietà. I massimalisti, sventolano le loro teorie unicamente per tener deste ed eccitate le masse popolari. Queste teorie sono tutte concezioni puramente leggendarie. Programmi immaturi, incapaci di essere posti in uso pratico, sono atti solo a mantenere le classi lavoratrici in uno stato di aspettazione.

Gli uomini, che li impiegano come uno specchietto per le allodole agli occhi del proletariato, sono costretti poi a combattere una battaglia quotidiana per estorcere qualche utile economico al fine di protrarre lo istante in cui la classe operaia perderà le sue illusioni e la sua fede nei limiti vagheggiati.

Ne consegue una lunga catena di scioperi di tutte le specie: l'ultimo quello dei ferrovieri ;scioperi che peggiorano le condizioni già dure del paese.

Il paese — ha detto il deputato di Milano — è irritato poi per le difficoltà connesse col problema adriatico e piagato dal debito estero e dalla circolazione eccessiva di moneta cartacea. E' anche lungi dal comprendere la necessità di adottare quella disciplina di lavoro che unica può ristabilire l'ordine e la prosperità. La verità vera è che la efficienza delle classi lavoratrici è diminuita di molto e che queste classi hanno acquistato abiti spenderecci e pensano solo a godere la vita. Insomma, l'on. Turati non crede che il pericolo per l'Italia consista tanto nell'onda di attività rivoluzionaria quanto nel disordine economico, che può ancora aumentare se la produzione e l'esportazione del paese non si accrescono e dove il paese non ricuperi il primitivo ardore di economia e di lavoro.

L'on. Turati — parlando dell'on. Nitti — si espresse in termini di elogio per l'attività del presidente del Consiglio nei primi mesi di ufficio. Ma il problema di Fiume ebbe il deplorevole effetto di far divergere la attenzione dell'on. Nitti dall'opera del riorganamento interno, concentrandolo sulla politica internazionale alla quale non era preparato.

L'intervistato stima per altro che la posizione di Nitti sia sicura specialmente perchè non vi ha oggi nessuno che sia adatto o voglia succedergli. Il ministro disse prima di ogni altro, che sarebbe lieto di una cooperazione effettiva dei socialisti per la soluzione tecnica dei problemi del lavoro. L'on. Turati rilevò la necessità che il problema operaio sia risolto da un Gabinetto che abbia le simpatie dei lavoratori.

« Malauguratamente, troppi socialisti, membri del Parlamento, nonostante la loro posizione parlamentare, preferiscono ancora correre dietro alle chimere dei Soviets o dietro a risultati come un cambiamento di regime; benchè il Re sia in procinto di rinunciare in favore del Parlamento anche alla sua prerogativa di dichiarare la guerra, preferiscono ancora tali finalità, all'affrontare i problemi tecnici che sono urgenti. Perdono di vista i vitali interessi del paese come quelli delle classi lavoratrici stesse. Invariabilmente votano in opposizione al Governo, perfino se questi presenta provvedimenti utilissimi; inducono all'opposizione per la opposizione, ricusano di collaborare benchè siano state loro offerte tutte le garanzie possibili per la loro collaborazione ».

L'on. Turati si disse infine favorevole quanto mai alla ripresa delle relazioni commerciali tra le cooperative italiane e quelle russe. Gli accordi preliminari a questo scopo sono già venuti alla conclusione e si svolsero con l'assistenza diretta dei delegati delle cooperative russe in Roma.